ABBONAMENTI al «Piccolo» s[...] Estero Fr. 18.—; al «Piccolo dell[...] mestre ed anno in proporzione. da qualunque giorno, ma deve f[...] si ricevono in Piazza Goldoni N. [...] ministrazione del giornale «Il Pic[...] cent. 20, arretrato cent. 40. — N[...]

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati
Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: P[...]o Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Trieste, Martedì 29 Giugno 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 196

Il Governo prepara la pacificazione in Albania

Vivace discussione alla Camera sugli scandali del Veneto

ROMA, 28, sera

L'aula e le tribune sono affollatissime La seduta è aperta alle 15 dal Presidente, on. De NICOLA. Ripresa la discussione sull'esercizio provvisorio ha la parola l'on. TROZZI (soc. uff.) il quale comincia con l'esprimere la solidarietà sua e degli amici col movimento di Ancona, che non è stato — egli dice — un movimento anarchico e teppistico, ma una rivolta proletaria per il mantenimento della pace. (*Rumori*).

I socialisti non vogliono rappresaglie contro i rivoltosi di Ancona

L'oratore si compiace che le pressioni della piazza abbiano condotto alle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio sull'Albania. Ma egli le ritiene insufficienti, mentre il proletariato esige il ritiro delle truppe dall'Albania. Chiede pure al Governo di non tentare rappresaglie contro i ribelli di Ancona, perchè il proletariato saprebbe impedirlo, come saprebbe impedire nuove guerre. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

Rileva che, come profondamente diverso da quello verificatosi per Fiume è stato questo tentativo di sedizione militare, ben diversamente severa è stata la condotta del Governo verso di esso. Ravvisa nella rivolta di Ancona, non un episodio isolato, ma una pietra miliare sul cammino della riscossa del proletariato. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Deplora l'atteggiamento reazionario del Governo nella politica interna, per effetto del quale la lotta di classe va assumendo in Italia un carattere sempre più aspro. Per sottrarsi al destino che le incombe, la borghesia ha fatto blocco intorno all'on. Giolitti, e crede di salvarsi legando la sua sorte con quella della monarchia, mentre così essa non fa che precipitare il tramonto della sua egemonia. Lamenta che l'on. Giolitti, dopo aver invocato a Dronero una inchiesta sulla guerra, proponga oggi di limitarla alla gestione economica. Il partito socialista fa, però, sua la primitiva richiesta dell'on. Giolitti e domanda un'inchiesta veramente solenne sulla condotta politica della guerra.

Rileva che, mentre una parte della borghesia fa emigrare all'estero i propri capitali, per sottrarli all'imposta, una parte del proletariato è costretto ad emigrare per trovare altrove quel lavoro che in Patria gli è negato.

Dopo aver deplorato il succedersi degli eccidi proletari, e aver censurato il funzionamento della regia guardia, l'oratore conclude inneggiando al trionfo del socialismo. (*Applausi dei socialisti*).

Sabotare il Parlamento

BERETTA (rad.) Invoca il principio della collaborazione fra le classi, per modo che la borghesia debba tendere la mano al proletariato. (*Interruzioni dei socialisti*).

Se tale collaborazione fosse realmente attuata, forse ad essa non si rifiuterebbero nemmeno gli elementi più estremi del Partito socialista. (*Nuove interruzioni all'Estrema Sinistra*).

L'oratore prosegue occupandosi con grande competenza di problemi tecnici e conchiude insistendo sulla necessità di un piano organico per tutto il problema idrotermo elettrica, che è problema non soltanto tecnico, ma emminentemente politico per gli effetti che esso può indurre sull'intera economia della Nazione. (*Approvazioni*).

A questo punto si chiede insistentemente la chiusura della discussione. Ma l'on. DONATI Pio (soc. uff.) si dichiara contrario ad essa. Dice che l'on. Giolitti che pur fu contrario alla guerra, oggi è fatalmente per la guerra, perchè soltanto con essa egli può difendere quegli interessi borghesi di cui è l'esponente.

GIOLITTI: Nessuno ha lavorato quanto me in questo tempo, per escludere in modo assoluto la possibilità di qualsiasi guerra. (*Bene*).

DONATI: Ella, on. Giolitti, può essere trascinato alla guerra suo malgrado!

L'oratore poco dopo conclude proclamando che egli considera un preciso dovere sabotare il Parlamento. (*Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra, rumori su altri banchi*).

L'on. TOVINI (pop.) è invece, favorevole alla chiusura. Nota che i socialisti si oppongono alla chiusura della discussione solo per sabotare il Parlamento. Su questo terreno è impossibile che la Camera possa seguirli. (*Rumori e proteste all'Estrema Sinistra*) e, così facendo, essi dimostrano di mettersi contro gli interessi del popolo e degli elettori. (*Applausi al Centro, nuove proteste dei socialisti*).

DONATI Pio, per fatto personale, dichiara di non aver detto, che il Partito socialista intende sabotare il Parlamento, ma soltanto che se la sua opposizione può sembrare sabotaggio dell'azione parlamentare, essa è l'effetto della reazione contro il sabotaggio, che la Camera ed il Governo vogliono fare della voce del proletariato. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori al Centro*).

Chiede poi formalmente al Presidente del Consiglio se intenda abbandonare in modo non equivoco immediatamente l'Albania e difendere, anzichè offendere il proletariato di Ancona.

L'on. Giolitti e l'Albania

GIOLITTI (*segni di attenzione*) dichiara che in merito alla chiusura, o meno, della discussione generale sull'esercizio provvisorio, il Governo si rimette interamente alla Camera, perchè essa deve deliberare sull'andamento dei lavori. Ripete che il Governo non invia truppe in Albania. Annuncia che oggi è partito per l'Albania un distinto diplomatico, con pieni poteri, anche sopra la autorità militare, per trattare nel modo più amichevole col Governo dell'Albania, ed esprime il convincimento che, date le proposte che farà, ed i poteri di cui è munito, potrà certamente aversi la pace con l'Albania in tempo rapidissimo.

Quanto ai fatti di Ancona certamente vi è stato un eccitamento. Non sa, e non vuol ricercare dove abbia avuto origine, ma comprende che il timore di una nuova guerra, messo innanzi alla folla, possa avere eccitato la fantasia. Esclude in modo assoluto che il Governo voglia incrudelire contro i responsabili. Quanto ai reati che siano stati commessi, è l'autorità giudiziaria che dovrà giudicare con la più assoluta indipendenza, perchè il Governo non intende, sotto nessuna forma, di intervenire in ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia. (*Applausi*).

Un messo di pace ad Ancona

Sulla proposta chiusura i socialisti chiedono l'appello nominale. La chiusura viene approvata con 222 voti contro 93 voti contrari dati dai socialisti.

Rimangono, quindi, gli svolgimenti degli ordini del giorno.

LAZZARI (soc. uff) constata come la borghesia, nei recenti avvenimenti, non possa far più pieno assegnamento sulle forze militari per difendere i suoi metodi di governo, ed il suo ordino costituito. Essa deve lottare contro difficoltà sempre maggiori che finiranno per essere insuperabili per qualunque governo.

E' contrario alla concessione dell'esercizio provvisorio perchè ciò implica quella fiducia nel Governo borghese che assolutamente il Partito socialista ed il proletariato non possono avere nè ora nè mai. Se il Governo vuole attenuare le grandi responsabilità che incombono sulle classi dirigenti, deve pertanto concedere una completa smobilitazione. Si impone pure una completa amnistia per tutte le condanne emanate durante la guerra, perchè in quel periodo tutto il funzionamento della giustizia rimase turbato ed alterato. Reclama l'abolizione del giuramento politico, come affermazione della libertà politica, e l'attuazione del divorzio, come garanzia della libertà familiare.

Annuncia, infine, un ordine del giorno che la direzione del Partito socialista e la Confederazione del Lavoro rivolgono al proletariato per incoraggiarlo ad opporsi a qualsiasi avventura guerresca e particolarmente all'invio di truppe in Albania ed in Libia, come pure a qualsiasi misura repressiva contro quei soldati e quei lavoratori che hanno preso parte ai fatti di Ancona. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

Conclude esortando il Governo a mandare, come in Albania così pure ad Ancona, un messo pacificatore. (*Vivissimi applausi dei socialisti, rumori da altre parti*).

BERGAMO (rep.) invoca dal Governo una inchiesta parlamentare sugli scandali e sulle malversazioni del Veneto. Richiama anche l'attenzione del Governo sulle malversazioni verificatesi nel Trentino, che già si trova in difficili e delicate condizioni politiche. Ivi si compirono le più inaudite frodi e le autorità diedero prova della più deplorevole cecità. Non pochi errori e non poche colpe nel Trentino si debbono attribuire anche al Genio militare.

L'on. CAPPELLOTTO (pop.) protesta violentemente, e si scaglia contro l'on. Bergamo, che, a sua volta, ribatte con energia. Avviene fra i due un nutrito scambio di apostrofi mentre la Camera rumoreggia.

Gli scandali delle Terre liberate

L'on. BERGAMO, esaminando la crisi che attraversa il Paese, afferma che non vi sono che due vie: o si ricostituisce l'autorità dell'attuale regime, o i rappresentanti delle masse proletarie assumano essi la responsabilità del Governo. Ma una cosa importa: che si salvi l'Italia, la sua unità, la sua indipendenza e il suo avvenire. (*Applausi*).

MEDA, ministro del Tesoro, dichiara, a questo punto, che essendo ritornata in discussisone la questione dei materiali di guerra, crede necessario, per la Camera e per il pubblico, fare una dichiarazione.

Il Governo non può che avere un proposito, quello che si faccia la luce, contestando le accuse a coloro ai quali sono dirette, ed ascoltando le difese di coloro che sono accusati e quindi dando modo al Parlamento di pronunziare il suo giudizio.

Per parte sua, all'infuori delle deliberazioni di una inchiesta, dichiara che appena gli sarà possibile disporrà che tutto il materiale sia raccolto, e nella sua interezza comunicato alla Camera perchè la Camera sappia che cosa ne deve pensare. Nessuna resistenza di nessun genere a che la luce sia fatta, anzi, cooperazione diretta, anche prima della deliberazione che il Parlamento crederà di prendere, perchè questa luce sia affrettata. (*Applausi*.)

Anche l'on. TONELLO (soc. uff.) si occupa dello scandalo scoppiato per le terre liberate e ricorda le denuncie da lui fatte al ministro del tempo, on. Nava.

La discussione su questo argomento diviene vivace. L'on. NAVA (pop.), per fatto personale, dichiara che l'on. Tonello non gli parlò mai di malversazioni. Ogni volta che gli vennero segnalate irregolarità, ordinò indagini e inchieste, le quali accertarono solamente inconvenienti contabili. Ad ogni modo egli sarà ben lieto della inchiesta parlamentare chiesta dall'on. Bergamo.

L'on. TONELLO, anch'egli per fatto personale, replica insistendo che egli denunziò tutto a tempo debito, mentre l'on. NAVA protesta e il Centro rumoreggia. L'oratore afferma che, dopo un colloquio avuto con l'on. Nava, ebbe l'impressione che la verità non si sarebbe fatta strada. L'on. NAVA protesta vivacemente, e avviene un nutrito scambio di invettive ed apostrofi fra socialisti e popolari, che si ripetono quando l'on. TONELLO conclude che egli voleva a capo delle Terre liberate un uomo che avesse occhi per vedere e coscienza per provvedere.

PIETRIBONI (rad.), che fu sottosegretario con l'on. Nava, interviene anche egli nella discussione e dice che al comm. Cirmeni, arrestato in seguito al noto scandalo, furono affidate le funzioni di presidente, ma ad un certo momento egli ritenne di non potergli mantenere quelle funzioni, ma questo non già perchè avesse concepito sospetti circa la sua correttezza, poichè in tal caso avrebbe preso ben diversi provvedimenti, ma semplicemente perchè non ne approvava le direttive amministrative. Di ciò egli diede notizia al ministro Nava, il quale credette di mantenere il Cirmeni nelle funzioni di membro del comitato. (*Commenti*). In un tempo successivo egli dichiarò al Ministero dell'Interno che era opportuno che il Cirmeni fosse richiamato perchè l'opera sua non era utile alla tranquillità delle popolazioni venete. (*Commenti*).

L'oratore afferma che se le accuse lanciate contro quel funzionario fossero pervenute fino a lui o all'on. Nava, non si sarebbe mancato di provvedere energicamente.

La seduta è tolta alle 20.

La situazione ad Ancona tende a ritornar normale

La coraggiosa opera della forza pubblica contro le ultime resistenze dei ribelli

Le giornate rosse

In una seconda edizione del *Piccolo della Sera* abbiamo ieri diffusamente ricostruito i tragici avvenimenti di Ancona che culminarono negli episodi sanguinosi di sabato e di domenica.

Riassumiamo qui sotto quei fatti, il più brevemente possibile. La rivolta, come è noto, scoppiò alle tre di sabato nella caserma Villarey, dove era accantonato un battaglione dell'11 bersaglieri, e dove erano riusciti a penetrare elementi anarchici borghesi. Gli ufficiali vennero disarmati, gli altri che vi accorrevano per dirigere le operazioni della partenza del battaglione subirono la stessa sorte. I graduati furono messi alla porta, e cominciò l'armamento dei popolani che, al primo annunzio della rivolta, si erano presentati alla caserma, per far causa comune con gli anarchici, e coi bersaglieri che rifiutavano di partire.

Un maresciallo dei carabinieri, che tentò impedire l'insurrezione, fu inseguito a fucilate.

Un combattimento di tre ore

Intanto gli avvenimenti si sviluppavano e precipitavano. Carabinieri e guardie regie si disposero sui tetti delle case adiacenti alla caserma Villarey con moschetti e mitragliatrici, mentre un gruppo di bersaglieri rivoltosi uscì con un'automitragliatrice, e altre mitragliatrici venivano collocate alle finestre della caserma. Avvenne, così, il primo combattimento che durò ininterrottamente dalle otto del mattino alle undici . Durante questo tempo, una delle autoblindate che si trovavano nella caserma fece una sortita scambiando alcuni colpi con i carabinieri. Si ebbe un morto tra questi, e molti feriti.

Mentre il combattimento intorno alla caserma cominciava a languire, comparvero per la città i primi borghesi armati. Un negozio d'armi venne svaligiato, e le armi passarono ai facinorosi.

Frattanto il colonnello comandante l'11 bersaglieri, dalla caserma Stamsura, sita nei pressi della caserma Villarey, ma in posizione dominante, con un megafono si metteva in comunicazione coi soldati ammutinati e li avvertiva che anche dei cannoni da montagna sarebbero stati piazzati contro di essi e che sarebbero stati messi risolutamente in azione se non si fossero tosto arresi.

Dalla caserma degli ammutinati risposero dichiarandosi pentiti di quanto avevano commesso e pronti a rimettersi agli ordini degli ufficiali che fossero rientrati nella caserma. Mettevano però a condizione una specie di amnistia. Il maggiore Tolu, un sardo, che avrebbe dovuto assumere il comando di un reparto di partenti rientrava verso le 13.45 nella caserma insieme coi suoi ufficiali. Poco più tardi rientrava anche il comandante dei bersaglieri colonnello Paselli, ricevuto con gli onori militari.

L'ordine nella caserma Villarey non fu ristabilito, però, immediatamente perchè fu necessario aver ragione di un gruppo ostinatissimo di rivoltosi, borghesi e militari, che resistette lungamente.

Alla fine questo gruppo — venticinque persone — fu preso e messo in prigione.

L'assalto ai forti e ai treni

Mentre l'ammutinamento militare poteva considerarsi esaurito, scoppiava, invece, e si propagava, l'insurrezione in città, da parte degli anarchici, favorita dallo sciopero generale proclamato dalla Camera del lavoro.

Folti gruppi di anarchici armati montarono su due camions e fecero irruzione nei forti Savio e Aspi, avendo facilmente ragione dell'esigua guardia militare messa a protezione di essi. Nei forti gli anarchici presero una mitragliatrice, abbondanti munizioni e si impossessarono di una batteria di cannoni della difesa marittima. Ma fortunatamente, le munizioni trovate non erano adatte per i cannoni catturati, e così i rivoltosi dovettero rinunziare alla idea di aprire il fuoco contro le navi ancorate nel porto.

Con la mitragliatrice catturata gli anarchici, sempre montati sui camions, fecero ritorno in città passando attraverso il quartiere detto *Borgaccio*, che già era in subbuglio, e dove già si faceva alle fucilate.

La strada, ad un certo punto fiancheggia la linea ferroviaria, su cui in quel momento correva il treno partito alle 13 e 52 per Bologna. Improvvisamente la mitragliatrice fu messa in azione contro il treno, facendo numerose vittime fra il personale ferroviario, e fra i viaggiatori.

Compiuto il tragico attacco al treno, i due camions ritornarono in città. Sul piazzale della stazione furono accolti da un fuoco vivissimo di fucileria. Un autocarro proseguì allora diretto verso il rione Archi, l'altro si fermò e sosteneva il fuoco, ma tosto gli insorti abbandonarono il camion e si allontanarono a piedi trascinando la mitragliatrice. L'altra utomobile andò ad appostarsi nelle vicinanze della Camera del lavoro.

Dalla Camera del lavoro, risalendo via Nazionale, il camion armato si recò a Porta Pia respingendo nuclei di carabinieri che si erano già avanzati in via Nazionale.

Circa due ore e mezzo durarono i vari combattimenti.

Alle 18.30 una delle torpediniere di alto mare, che si trovava in porto, si scostò di circa 500 metri dalla riva col proposito di tirare contro il camion armato. Contemporaneamente dei cannoncini da sbarco della Marina venivano piazzati sulla isoletta, dove è situata la Raffineria dello zucchero, punto famoso dove avvenne durante la guerra lo sbarco dei 60 marinai austriaci poi fatti prigionieri. I cannoncini tirarono una serie di colpi ma senza visibili effetti poichè la mitragliatrice continuava a sparare. Il cannone della torpediniera esplose tre colpi dopo i quali la mitragliatrice non fu più sentita.

Il fuoco dei cannoni

Il centro della città, verso le 19, era completamente nelle mani della forza pubblica. La resistenza dei rivoltosi era, da allora, concentrata nel Borgaccio e agli Archi, dove c'è la Camera del lavoro, e in altri punti eccentrici della città. Gruppi di rivoltosi avevano poi raggiunto le colline e vi avevano preso posizione.

Il bilancio della giornata si chiuse con molti morti e feriti da una parte e dall'altra.

La mattinata di domenica cominciò calma, ma i conflitti cominciarono verso le 9.30, quando giunse al Borgaccio un treno con 500 guardie regie e 200 carabinieri. Il treno fu accolto con vivo fuoco di fucileria al quale i militi risposero. Tuttavia il treno potè entrare nella stazione. Poco dopo che il treno era passato saltò in aria un tratto di binario. L'attentato si era prodotto in ritardo.

Il rione Archi fu tutto il giorno il centro della resistenza dei rivoltosi. Verso sera i cannoni di una torpediniera ripresero a sparare sul rione Archi. Sotto il tiro di protezione delle artiglierie, carabinieri e soldati si avanzarono e, impegnando scontri di pattuglie, riuscirono a ricongiungersi con le guardie regie e con le truppe che erano rimaste isolate nella stazione, e contro le quali era stato sparato dalle alture sovrastanti la città con una mitragliatrice e con fucili.

A sera la situazione nella città era notevolmente migliorata. Le vie erano completamente sgombere dai rivoltosi. Ma nuclei ancora forti di ribelli resistevano sulle colline dominanti la città e nelle sue estreme periferie.

Risulta che il movimento è acefalo, senza una direzione e senza uno scopo. Si può escludere che esso abbia tendenze sovietistiche.

Le notizie ufficiali

Nella giornata di ieri la *Stefani* ha diramato tre comunicati sulla situazione di Ancona che confermano succintamente la narrazione dei nostri corrispondenti.

Ieri sera la *Stefani* ha comunicato, in data 28, le seguenti notizie che si riferiscono alla notte fra domenica e lunedì:

«In città la notte è passata tranquillamente senza incidenti.

Al piano S. Lazzaro, ove eransi barricati alcuni anarchici, i carabinieri trovarono ieri molta resistenza. L'ingresso alla piazza era stato ostruito da una barricata formata con due carri di artiglieria rinforzati con sabbia e tronchi d'albero, e su cui era stata posta una mitragliatrice che, però, venne conquistata di assalto dai carabinieri. Il servente venne arrestato. Fu così liberata la caserma dei carabinieri di Piano S. Lazzaro che trovasi assediata da ieri mattina e dalla quale i carabinieri avevano fatto numerosi arresti. La vecchia fortezza Scrima fu occupata d'assalto dalle regie guardie e vi furono sequestrate due mitragliatrici, moschetti e munizioni».

I ferrovieri non scioperano

Quante sono le vittime?

ROMA, 28, mattina.

Il sindacato ferrovieri, il quale ha inviato nelle vicinanze di Ancona due membri del suo comitato centrale, ha finora resistito a tutte le pressioni di sciopero ed ha anche pubblicato un manifesto invitando gli organizzati a rimanere al lavoro e ad obbedire soltanto agli organi del sindacato stesso. Sono partiti per Ancona gli on. Bocconi e De Andreis.

I comunicati ufficiali sui dolorosi episodi insurrezionali di Ancona non accennano al numero delle vittime. E' assai difficile poterlo stabilire anche per le difficoltà delle comunicazioni e la natura degli episodi.

Ancora vi sono dei nuclei di facinorosi che resistono armata mano ed oppongono agli assalti della forza un atteggiamento di risoluta violenza. Non è dunque prudente avanzare ipotesi sul numero delle vittime, le quali però sono senza alcun dubbio, abbastanza numerose, sia tra i borghesi, che nella forza pubblica e nelle truppe.

Dalla sera di sabato da Ancona non sono stati fatti partire più treni e quelli di Roma fanno sosta a Falconara.

E' stato proclamato lo sciopero generale a Terni e a Narni per solidarietà per i fatti di Ancona.

Il comunista fiumano Schneider

e la sua azione deleteria

ROMA, 28 sera

La notizia della morte di Simone Schneider, capo dei comunisti fiumani, ha prodotto negli ambienti parlamentari e politici della capitale enorme impressione. L'autorità di pubblica sicurezza ignorava la presenza dello Schneider ad Ancona pur sapendo però che dopo i noti incidenti avvenuti fra lui e il Comando della città di Fiume, aveva riparato nel Regno ed aveva preso contatto coi compagni socialisti italiani.

Lo Schneider era noto per le sue esaltazioni comuniste e per la vivacità del temperamento che lo facevano apparire non sempre responsabile dei propri atti. Si ritiene da più parti che egli avesse riparato ad Ancona e si tenesse in diretto contatto coi circoli anarchici (a preferenza dei circoli socialisti che non avevano dato del tutto ascolto ai suoi incitamenti) per esercitare un'azione di propaganda deleteria sulle truppe che da Ancona vanno in Dalmazia. Pare che egli coltivasse un progetto di insurrezione generale della costa orientale adriatica e cercasse quindi di stabilire rapporti rivoluzionari fra le due sponde. Senza dubbio egli aveva amicizie fra comunisti anche al di là della linea di armistizio: e ciò avvalorrebbe l'ipotesi della influenza straniera sul movimento.

Rimane non chiara l'azione svolta dallo Schneider durante il suo soggiorno a Trieste. Si sa che egli prese varie volte contatto con gli organi del partito socialista ufficiale i quali, sotto la sua pressione personale, iniziarono una campagna piuttosto violenta contro Fiume, Gabriele d'Annunzio e l'on. Alceste de Ambris. Partito da Trieste gli organi socialisti abbandonarono la campagna contro Fiume.

Di professione faceva il tipografo. Possedeva però una rudimentale coltura che al primo momento lo faceva apparire abbastanza padrone degli argomenti politici. E' certo però che i prolungati rapporti rivelavano lo stato di esaltazione in cui si trovava. E questo spiega anche perchè dopo la prima attenzione dedicata alla sua presenza, da parte degli organi socialisti, seguì una fase di disinteressamento per la persona di lui e per la causa dei comunisti fiumani i quali, a onor del vero, sono un numero esiguo.

L'*Avanti*, nel numero del 7 maggio, pubblicava un'intervista con lo Schneider che il giornale socialista definiva «segretario del partito comunista a Fiume». In tale intervista si dipingeva a foschi colori la situazione del proletariato fiumano perseguitato ed oppresso in tutti i modi dal «terrore» dannunziano. Lo Schneider così concludeva: «Quando si pensa che questo lento martirio del proletariato fiumano è consumato connivente il Governo di Nitti, che paga i volontari ed invia le sue corazzate, non si può far a meno di incitare il proletariato d'Italia ad agire seriamente perchè cessi l'attuale agonia. Ed è questo che io cerco di fare attraverso la propaganda della stampa nostra».

Mezzi d'ignota provenienza

ROMA, 28, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti gravissime considerazioni:

«Non può ormai essere contestato che fra i disordini di carattere spiccatamente anarchico che scoppiano ad ogni momento nelle varie città d'Italia, da Trieste a Milano, ad Ancona, ecc., e le mene dei nostri avversari jugoslavi in Albania, in Dalmazia, in Istria, vi deve essere una stretta correlazione. Si mira evidentemente a colpirci alle spalle non osandosi attaccarci di fronte.

Bisogna che il Governo risolutamente si difenda e vada in fondo col fenomeno del Malatesta e dei suoi complici i quali dispongono di mezzi di ignota provenienza e sono stati purtroppo lasciati liberi dal Ministero Nitti di sobillare mezza Italia.

E' risaputo che gli anarchici non hanno scrupoli e che pur di raggiungere i loro obbiettivi non disdegnano di servire gli interessi stranieri.

In un altro commento lo stesso giornale osserva:

«Poichè dalle comunicazioni giunte a Palazzo Braschi risulterebbe che esista tutto un nesso tra i vari avvenimenti delittuosi e anarcoidi verificatisi in Italia negli ultimi giorni, poichè risulterebbe che la stessa esplosione della bomba avvenuta ieri sera dinanzi ai locali del *Cova* a Milano avrebbe un nesso con gli avvenimenti di Ancona, sono state impartite energiche disposizioni per l'arresto dei colpevoli e di coloro che sono ritenuti istigatori e sobillatori principali del movimento.

Tra tali indiziati vi è Enrico Malatesta il quale, secondo le prime risultanze di una sommaria inchiesta espletata dalle autorità sulle cause degli avvenimenti di Ancona, aveva da qualche giorno stretto segreti accordi con gli anarchici di Ancona, di tutte le Marche e di Milano per far esplodere simutaneamente motti rivoluzionari nei vari centri».

Per la disciplina operaia

contro i colpi di testa

ROMA, 28, sera.

In seguito ai recenti dolorosi episodi verificatisi in alcune città, la Confederazione Generale del Lavoro ed il Gruppo parlamentare socialista hanno lanciato al proletariato italiano un appello, nel quale, dopo aver vivacemente commentato il ripetersi di sanguinosi episodi, è detto:

«Per la necessità stessa di affrontare le nuove lotte con tutte le nostre energie, gli organismi dirigenti il movimento proletario in Italia devono mettere in guardia i lavoratori da mosse che potrebbero essere dannose e pregiudiziali al movimento di insieme. La nostra politica di classe è sempre stata ispirata da un principio di disciplina sindacale e politica, dalla quale non si deve deflettere. Chi ha la responsabilità dei movimenti di masse, deve poter contare sull'obbedienza, sia che si inizi o che si debba porre termine a una battaglia. Solo gli elementi che non si preoccupano del sicuro risultato delle nostre lotte rivoluzionarie possono invitare la folla ad agire. All'infuori di ogni disciplina sindacale politica solo chi non ha alcuna responsabilità può dare consigli di disobbedienza alle disposizioni degli organi dirigenti.

La rivoluzione proletaria non può essere opera di un gruppo di uomini, nè compiuta in un'ora. Essa è il risultato di una formidabile preparazione compiuta attraverso a immani sforzi e discipline ferree. Oggi che la borghesia tenta di rialzare la testa; oggi che da tutta la stampa borghese si invoca la reazione contro di noi e contro di voi, la Direzione del Partito socialista, la Confederazione Generale del Lavoro, il Gruppo parlamentare socialista rivolgono a voi la parola di incitamento alla disciplina, di preparazione alle lotte, alle quali saremo indubbiamente chiamati per la difesa dagli assalti avversari, prima per la difesa, poscia per la completa redenzione del lavoro dallo sfruttamento capitalistico».

Per la Direzione del Partito socialista: *E. Gennari*. — Per la Confederazione Generale del Lavoro: *G. Baldesi*. — Per il Gruppo parlamentare socialista: *O. Morgari*.

Le ripercussioni in Romagna

e nell'Emilia

BOLOGNA, 28 sera

I tragici episodi delle Marche, hanno avuto qualche eco anche nella Romagna. A Forlì, questa notte è stato incendiato il ponte provvisorio in legno sul Montone che porta in città, impedendo così il transito ai veicoli. Nella piazza è avvenuto un conflitto per il quale si deplorano un morto e parecchi feriti. Nella provincia bolognese finora nessun incidente, e neppure in città. Si parlava oggi della proclamazione dello sciopero generale, ma nessun deliberato fino ad ora tarda è stato preso in proposito.

Ieri sera a Rimini vi è stato un tentativo di sciopero generale. Vari sobillatori hanno tentato di fare aderire ai moti di Ancona, gli operai di Rimini. Si era già formato un corteo, che però è stato immediatamente disciolto dalle truppe. Contro il commissario Maldura, furono sparati tre colpi di rivoltella. Il funzionario è rimasto ferito al petto e versa in gravissime condizioni.

Col treno 1577 doveva partire da Ferrara un drappello di carabinieri, al comando di un capitano, diretto ad Ancona, ma i ferrovieri malgrado le vivaci proteste del capitano si rifiutarono di partire, finchè non fu rinunziato al trasporto dei militari.

Conflitti fra popolari e socialisti nel Padovano

PADOVA, 28 sera

A Cittadella, mentre la sezione dei giovani socialisti inaugurava il proprio vessillo, i popolari in numero superiore irruppero nella piazza ove aveva luogo la cerimonia, impedendo agli oratori avversari di parlare. Nacque un violento conflitto, a base di pugni, sassate e bastonate. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella, che ebbero l'effetto di far sgomberare la piazza. Due dei dimostranti, appartenenti al partito popolare rimasero gravemente feriti. Essi sono Pietro Reffo e Rodolfo Santi, agricoltori di Dezze (Bassano). Il primo guarirà in una settantina di giorni, il secondo in 30. Fra coloro che hanno fatto uso della rivoltella sarebbe anche il noto agitatore Bianco Gianese, che è stato tratto in arresto, arresto che ha provocato vivo fermento. La calma a tarda ora non era ancora rientrata.

I ferrovieri di Cremona riprendono il lavoro

CREMONA, 28 sera

Ieri si è tenuto un importante comizio. Gli scioperanti constatato che i ferrovieri di Milano non intendevano nuovamente mettersi in sciopero e che il comitato centrale del sindacato si è disinteressato, constatato anche che tutto quanto era stato detto dai caporioni non corrisponde a verità, hanno deliberato di riprendere il servizio, incondizionatamente. Stamani alla stazione è ritornata la calma. Il Bergonzoni rimane sempre alla direzione del servizio movimento.

La decima vittima dei fatti di Milano

MILANO, 28 sera

E' morto stamani uno dei feriti del tragico conflitto avvenuto la mattina del 23 al Rondò di Loreto, ove fu barbaramente aggredito ed assassinato il brigadiere dei carabinieri Ugolini. Questi, per difendersi dagli aggressori — come si ricorda — impugnò il moschetto, uccidendo uno dei più vicini e ferendo altri. Uno dei feriti, Francesco Bonin, veniva trasportato all'ospedale e quindi al cellulare e ricoverato all'infermeria: era colpito al petto. Le sue condizioni andarono aggravandosi e nelle prime ore di stamani cessava di vivere. E' questa la decima vittima dei tragici conflitti dei giorni scorsi.

I prossimi convegni interalleati

PARIGI, 28 sera

Fra otto giorni si riunirà la conferenza di Spa, ma prima di recarsi nella cittadina belga, i capi dei Governi alleati si riuniranno a Bruxelles per mettersi d'accordo su un programma comune, in cui si concilino i loro rispettivi interessi. Dopo Spa, un'altra conferenza, detta finanziaria, si riunirà pure a Bruxelles.

Nel primo di questi convegni si stabilirà il modo di ripartizione dell'indennità, nel secondo l'ammontare delle indennità e nel terzo l'emissione del famoso prestito internazionale. La conferenza più importante è la seconda: se non si arriva coi tedeschi a determinare l'indennità, sarà inutile aver ricercato e il ricercare il modo di ripartirla e di esigerla.

Sarebbe interessante conoscere lo stato di spirito con cui i tedeschi si presenteranno alla conferenza di Spa. Ma l'indagine è difficile. Il *Temps*, nota tuttavia che dalle notizie che giungono dalla Germania, sembrerebbe che i tedeschi credono che gli alleati vogliano esigere più di quello che la Germania può dare. Ora questo non è vero, dice il *Temps*, il cui articolo sembrerebbe voler giungere alla conclusione che la prima preoccupazione degli alleati deve essere, non di stabilire una grossa indennità, ma un'indennità esigibile.

Il barone Aliotti in Albania

Il numero dei ribelli aumenta

ROMA, 28.

Il ministro plenipotenziario barone Aliotti parte stasera per l'Albania, in qualità di plenipotenziario straordinario del Governo italiano, per sistemare i nostri interessi in Albania, e raggiungere la pacificazione.

La *Stefani* comunica che la giornata del 27 e la notte del 28 trascorsero calme. Da entrambe le parti vennero scambiati alcuni colpi, ma la situazione è invariata.

Il *Corriere della Sera* riceve da Valona: «Si segnala che il numero dei ribelli aumenta. Questo è il frutto della tenace propaganda condotta dai capi più ostili a noi, i quali sono riusciti a trascinare nuovi nuclei di albanesi che finora erano rimasti neutrali.

Il successo di tale propaganda è limitato ancora alle regioni che costituiscono la provincia di Argirocastro. Finora Berat non ha inviato uomini .L'Albania settentrionale è ancora immune dalla rivolta. La prima conseguenza di questo fatto l'abbiamo verificata ieri nella regione a nord di Valona, dove la linea nemica appariva meno guernita di forti nuclei di ribelli, mentre nei giorni scorsi tale linea appariva addirittura abbandonata, preferendo i nemici le più sicure ed ospitali vallate della Suscitza.

Una ricognizione di bersaglieri ha avuto luogo provocando un semplice scambio di fucilate. La baterie di marina hanno eseguito tiri sul Mai-E-Sturos, sulle cui pendici si scorge un movimento incessante di ribelli. Tiri di concentramento sono stati eseguiti sul Pannaja occupato dai ribelli.

Carlo d'Absburgo ha mentito

Le rivelazioni del consigliere Demblin

VIENNA, 28 sera

(*g. s.*) Il consigliere al Ministero degli Esteri Demblin, pubblica in Germania un opuscolo sulla difesa di Czernin, dimostrando che l'ex ministro degli Esteri della monarchia fu scientemente male informato dall'imperatore Carlo, che non si peritò a mentire e negare recisamente d'aver scritto le famose lettere al principe Sisto. Risulta chiaramente dalle rivelazioni di Demblin, che l'imperatore agì sotto la diretta influenza dell'imperatrice e della sua famiglia. La figura di Carlo esce nuovamente malconcia e viene dimostrato una volta di più che lo imperatore agì all'insaputa del suo ministro e, quando fu da questi colto in fallo, mentì e cercò pretesti di fronte a tali risultanze.

Ma ecco saltar fuori di nuovo il famoso avvocato Schager, amministratore dei beni di Absburgo, che in una lettera pubblicata nel *Wiener Journal* protesta violentemente contro Czernin, che ha permesso la pubblicazione di Demblin, violando così il «giuramento verso il suo monarca». Secondo l'avvocato di Carlo, sarebbe dovere di Czernin, di tacere circa le fortunose vicende che dimostrarono, secondo Schager, la magnanimità di Carlo nel volere la pace per i suoi popoli.

Arresti di jugoslavi a Zara

ZARA, 28, sera.

Il 20 e il 21 scorso le autorità militari di Zara ebbero la notizia che da parte jugoslava si preparavano disordini. Furono effettuati cinque arresti, nelle persone del dott. Toncic, del prof. Jezina, del dott. Machiedo, dell'avv. Desnica e del giudice Spalatin. Nelle abitazioni degli arrestati sarebbero stati trovati documenti compromettenti. La stampa jugoslava protesta contro il fatto.

L'autorità militare smentisce che l'ammiraglio Millo abbia chiesto rinforzi e che D'Annunzio abbia mandato un battaglione di legionari a Zara, anzi Millo avrebbe dichiarato al Governo di aver pronti reparti per eventuali rinforzi in Albania.

Lenin contro i consigli operai?

VIENNA, 28, sera.

(*g. s.*). I giornali riproducono un discorso tenuto da Lenin nel maggio scorso e tradotto dalla *Weltbuehne*, che lo tolse a sua volta dalla *Pravda*. Lenin avrebbe perorato la necessità di sciogliere i consigli degli operai che hanno portato la Russia alla rovina.

Secondo Lenin, la dittatura del proletariato sarebbe possibile solo mediante una dittatura personale. La borghesia americana e quella inglese ne sono la prova, poichè esse, secondo Lenin, rappresentano il massimo della dittatura personale, mantenendo in pari tempo la dittatura della propria classe.

«Dobbiamo diventare seri uomini d'affari e rinunciare al sistema dei consigli» — avrebbe concluso Lenin — «poichè un secondo inverno come quello scorso non si potrebbe più sopportare.»

L'esportazione di carbone americano sospesa

NEW YORK, 28, sera.

Continuano le difficili condizioni per il carico dei carboni nei porti atlantici degli Stati Uniti. La commissione interstatale del commercio, che controlla le compagnie ferroviarie, d'accordo con queste, ha stabilito che non sia permessa alcuna spedizione di carbone dalle miniere ai porti di New York, Filadelfia, Baltimore, senza speciale permesso da rilasciarsi dal rappresentante della commissione interstatale.

Con tali limitazioni l'esportazione del carbone americano pel momento è come fosse effettivamente proibita; anche il carico di carbone sui vapori, sia americani che esteri, non può farsi se non dietro speciale permesso.

Un'intera famiglia assassinata presso Verona

VERONA, 28 sera

E' giunta stamane notizia di un raccapricciante misfatto accaduto a Cadidavid. Una intera famiglia di contadini è stata barbaramente trucidata nel suo casolare, situato in località isolata della campagna, a circa cinque chilometri dalla città. Ecco i tragici particolari del fatto: Il contadino Leonardo Fiorio, sessantenne, abitava nella cascina Vegrel con la moglie Onesta Dolci, di anni 55 e la madre di quest'ultima Rosa Signorini, ottantenne. Iersera giungeva in paese in preda a grandissima agitazione un figlio della Fiorio che s'era recato a Cavidavid a trovare i parenti. Egli disse: «Sono stato a trovare i miei. Mio Dio, hanno ammazzato tutti».

Dapprima si credette che il Fiorio fosse in preda ad esaltazione. Poichè egli insisteva, si corse alla cascina Vegrel, ove la realtà apparve spaventosa ai primi accorsi.

Sulla porta di casa madre e figlia giacevano esanimi, crivellate da pugnalate. Le due infelici devono avere resistito agli ignoti aggressori e le loro grida devono avere svegliato il Leonardo Fiorio, che riposava al piano superiore. Egli era accorso, ma atteso in fondo alla scala, venne colpito da una pugnalata che, ledendogli il cuore, lo ha ucciso all'istante. Compiuta la strage, gli assassini si recarono nelle stanze superiori, dove misero tutto a soqquadro. Gli armadi degli assassinati erano tutti aperti e rovistati, la roba sparsa per ogni dove, i materassi del letto erano manomessi. Nessun oggetto d'oro che si sapeva posseduto dai Fiorio è stato trovato.

Taluni ritenevano il Fiorio denaroso e le ricerche compiute nei materassi, indicano chiaramente che cosa ricercassero gli assassini. Non è possibile stabilire se l'orribile colpo sia riuscito fruttuoso agli assassini. Sono stati operati tre arresti.

CRONACA DELLA CITTÀ

La lingua italiana negli atti e nei registri forensi

La locale Deputazione di Borsa e la Giunta consultiva della Camera di Commercio, in retta valutazione del fatto che Trieste manca attualmente di una rappresentanza politica e che quindi questi organi, quasi esponenti della Camera di Commercio, sono chiamati a tutelare l'italianità del foro triestino, hanno avanzato al Commissariato Generale civile una protesta contro la bilinguità (cioè l'uso del croato e dello sloveno a fianco dell'italiano) nei dicasteri della città e ciò prendendo argomento dal fatto che alcuni avvocati slavi avevano sollevato eccezioni contro il mantenimento dell'attuale corpo di assessori mercantili i quali conoscono tutti soltanto la lingua italiana per modo che ove venga preletto qualche atto giudiziale o documento sloveno o croato debba farsene tosto la traduzione a mezzo di interprete.

Di ciò e delle assennate considerazioni che diedero origine all'ordine del giorno di protesta abbiamo parlato, diffusamente sul *Piccolo* del 6 corrente.

Veniamo ora a rilevare che il Commissariato generale ha dato ultimamente atto di ricevimento dell'ordine del giorno in parola assicurando che esso «si interessa e prende in esame il grave problema».

Grave davvero perchè riflette un argomento delicato in direzione politica, nazionale e giudiziaria e va quindi trattato e risolto non già con criterii partigiani ma con la più serena oggettività.

Conviene anzitutto osservare che la cosidetta «ordinanza» del generale Petitti del 5 marzo 1919 N. 61774 non è che un foglio interno diretto dal Governatorato di allora alla Corte di Appello, foglio che questa — non di ufficio ma in appoggio al riscontro a una domanda di istruzioni per un caso determinato del Tribunale Provinciale — aveva diretto a questo.

Altro criterio fondamentale è questo: che la Camera di Commercio la quale dopo la redenzione ha nominato 28 assessori mercantili pretamente e fieramente italiani è un ente autonomo non soggetto in verun modo neppure indiretto a una qualsiasi manifestazione della Corte di Appello sicchè ad onta del controverso «foglio» del Governatorato del 5 marzo 1919 non si può più dire che «nulla è immutato» alle modalità bilinguistiche dell'anteguerra.

Il Tribunale Commerciale marittimo è dunque in posizione di potere tener fermo alla italianità delle pertrattazioni tanto più che in queste — come d'altronde anche al Tribunale provinciale — vi è l'obbligo dell'intervento avvocatile e siccome tutti gli avvocati sloveni e croati conoscono — alcuni anzi magnificamente — l'italiano, così non si può pretestare il pregiudizio di parti singole che per avventura ignorassero la nostra lingua.

Al Registro di Commercio

Quanto al Registro di commercio (evidenze di ditte, consorzi, società anonime ecc.) tenuto presso il Tribunale commerciale marittimo, il lavoro inerente allo stesso consta di tre categorie: d e c r e t i, i s c r i z i o n i propriamente dette nel Registro ed infine e d i t t i pubblicati sull'albo e nel giornale ufficiale. I decreti, che sono una scritturazione interna diretta alla parte che ha fatto l'istanza, vengono compilati nella lingua di quest'ultima; gli editti vengono completati tutti su formularii italiani (mentre quelli croati o sloveni che si stampano sull'*Osservatore triestino* riflettono pubblicazioni di giudizii distrettuali dell'Altopiano). Ma l'essenza del Registro di commercio ossia le iscrizioni degli impianti e mutamenti delle ditte, consorzii ecc. non ha fortunatamente subito mai alcuna alterazione linguistica; le iscrizioni cioè furono sempre e s c l u s i v a m e n t e italiana.

Il Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste — il quale, comprendendo la città ed il suo territorio, esercitava sino al XXX Ottobre la competenza sulla massima popolazione assegnata nella cessata monarchia ad un Giudizio distrettuale in genere (perchè Vienna coi suoi due milioni e una frazione di abitanti possedeva 21 Giudizii distrettuali e Praga ne contava 3) — contiene effettivamente una percentuale di sloveni. Conoscono, quasi per non dire assolutamente, tutti l'italiano, ma può darsi che qualche vecchio semi-analfabeta possieda la nostra lingua solamente nella parola e non nello scritto.

La sesta sezione

Di questa situazione di fatto venne tenuto conto coll'istituzione, al Giudizio distrettuale, della VI Sezione contenziosa, alla quale venivano e vengono tuttora assegnati tutti gli atti prodotti in sloveno e croato. E per segregare questa sezione, per limitare cioè ai protocolli nella stessa assunti l'uso delle due lingue non italiane, venne adottato un compromesso; le parti e gli avvocati italiani, che in questa sezione rispondono a petizioni o proposte slovene, parlano bensì italiano ma tollerano che le loro deduzioni vengano protocollate nella lingua della proposta; e — in compenso — gli avvocati non italiani che nelle altre sezioni del Giudizio si compiacciono di confutare in sloveno o croato atti iniziali italiani non tentano neppure di opporsi alla protocollazione in italiano. Per tal modo la sesta sezione del Giudizio distrettuale è diventata una specie di asilo delle lingue non italiane, asilo i cui confini nessuno permetterà vengano estesi.

Conviene notare in questo riguardo, che nella vertenze trattate al Giudizio distrettuale non esiste l'obbligo del patrocinio avvocatile per modo che una parte non italiana può realmente voler avviare una vertenza nella propria lingua senzachè si pensi necessariamente ad una dimostrazione di ripicco nazionale.

Al tempo della storica lotta contro le tabelle bilingui imposte anche alle sedi dei Giudizii nel cui distretto la popolazione era esclusivamente od almeno prevalentemente italiana (le tenaci dimostrazioni della patriottica Pirano sono nella memoria di tutti gli appartenenti alla generazione che sparisce) il Governo austriaco aveva ordinato anche la iscrizione in sloveno nei libri tavolari del Tribunale provinciale e del Giudizio distrettuale di Trieste dei decreti su istanze per intavolazioni, prenotazioni cancellazioni ecc. che fossero stati presentati in detta lingua.

Della facoltà di promuovere tali iscrizioni si valsero non solo le poche «parti» che per motivi plausibili dovevano o volevano servirsi dello sloveno, ma, in ben più larga misura, gli avvocati agitatori che accarezzavano l'utopia di soggiogare l'elemento italiano. Attualmente sui libri tavolari di Trieste città e Trieste territorio la proporzione di partite nelle quali figurano alcune o parecchie iscrizioni slovene è purtroppo notevolissima e non si va troppo lungi dal vero affermando che forse il 3 0 p e r c e n t o dei nostri libri tavolari è inquinato da iscrizioni non italiane. Questo stato di cose — anche astraendo da ogni riflesso di purezza nazionale — è grave perchè vulnera la massima fondamentale dei libri tavolari ossia la pubblicità. La più gran parte della nostra popolazione non conosce che l'italiano e quindi non può avvalersi del diritto, guarantitole dal Codice civile, di ispezionare utilmente libri tavolari «utraquizzati» e di prenderne estratti od annotazioni. Quando — dopo l'annessione, certamente — verrà ripristinata l'unicità della lingua italiana nei libri tavolari triestini si dovrà provvedere con qualche espediente a tergere gli effetti di questo interregno.

Da tale rapido cenno si desume quanto salutare ed importante sia stato l'intervento degli organi della nostra Camera di Commercio nella questione che tocca i più vitali interessi dei cittadini di fronte alla Amministrazione della giustizia civile.

Elezione di delegati all'Istituto pensioni

Le elezioni dei delegati e loro sostituti all'adunanza principale dell'Istituto pensioni per impiegati seguiranno domenica 8 agosto p. v. dalle ore 8 alle 12 nella sede dell'Istituto (Via XXX Ottobre N. 4, II) dove dal giorno 26 giugno in poi saranno esposte ad ispezione degli interessati giornalmente dalle ore 8 alle 14 ad eccezione delle domeniche e feste, le liste elettorali per gli eventuali reclami. I reclami sono da presentarsi all'Istituto pensioni fino a tutto 24 luglio a. c.

Posseggono il diritto elettorale attivo tutti gli assicurati appartenenti all'Istituto e i loro principali. Possono essere eletti tutti i membri dell'Istituto aventi capacità giuridica.

Ogni elettore ha diritto ad un solo voto.

L'elezione si fa a mezzo delle schede ufficiali, verdi per i principali e rosse per gli impiegati.

Esse vengono emesse dall'Istituto e vanno intimate anche per gli impiegati ai principali, i quali sono obbligati a sensi del paragrafo 41 del Reg. aff. di consegnarle indilatamente ai propri addetti.

Schede non potute consegnare vanno restituite all'Istituto, dal quale verso legittimazione possono essere ritirate dall'avente diritto. Duplicati di schede smarrite o danneggiate possono aversi del pari presso l'Istituto. Chi non avesse ricevuto la scheda può richiederla all'Istituto.

Le schede riempite con tanti nomi quanti sono i delegati da eleggersi nel rispettivo corpo elettorale sono da consegnarsi dall'elettore stesso alla Commissione elettorale il giorno dell'elezione durante il tempo a ciò destinato.

E' permesso di spedire le schede alla Commissione elettorale a mezzo della posta, la spedizione deve però giungere entro il tempo fissato per la votazione.

I principali sono autorizzati di demandare il loro diritto di voto ad un procuratore, devono però farne notifica all'Istituto.

Il numero dei delegati da eleggersi è così ripartito: 4 per cadauno dei gruppi (principali e impiegati) dal corpo degli appartenenti alle industrie e ai mestieri; 9 per cadauno dei gruppi dal corpo degli appartenenti al commercio ed al traffico; 3 per cadauno dei gruppi dal corpo degli appartenenti alle professioni libere e all'agricoltura e selvicoltura.

Quei candidati che dopo gli eletti a delegati ottennero il maggior numero di voti sono eletti delegati sostituti.

Convegno delle Casse distrettuali per ammalati della Venezia Giulia

Il 20 corr. ebbe luogo nella nostra città un convegno delle 18 Casse distrettuali della Venezia Giulia (a cui prese parte anche la Cassa degli operai civili della R. Marina di Pola) rappresentate da numerosi delegati, tanto degli assicurati che dei datori di lavoro, per trattare diverse questioni di grande importanza per l'avvenire dell'assicurazione operaia nella Venezia Giulia e nelle nuove provincie in genere.

Il convegno fu presieduto (in assenza del presidente Ezio Chiuzzi) dal primo vicepresidente della Cassa di Trieste signor Antonio Gerin. Funse da relatore il direttore della Cassa di Trieste dott. Puecher.

Il convegno accolse, dopo ampia discussione tutte le «risoluzioni» presentate dal relatore, più una risoluzione presentata dal direttore della Cassa di Monfalcone prof. Inwinkl.

Su proposta del relatore fu deciso di chiedere ai fattori competenti che sia ritoccata la legge sull'assicurazione di malattia vigente nella V. G., che siano estese al più presto anche nelle nostre provincie, con opportuni adattamenti, l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura e l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria già introdotta nelle vecchie provincie del Regno.

Il convegno deliberò pure di chiedere che questi nuovi rami di assicurazione operaia siano appoggiati alle già esistenti casse distrettuali.

Il convegno si pronunciò ancora per il sistema di riscossione diretta dei tributi e per l'istituzione di una libera Federazione delle Casse distrettuali della V. G., nominando a tale uopo appositi comitati di otto membri per le pratiche necessarie.

Su proposta del prof. Inwinkl, direttore della Cassa di Monfalcone, si decise ancora di domandare che tutte le leggi di assicurazioni sociali che vigono nelle vecchie provincie del Regno o che vi saranno introdotte nel futuro, e che concernono quei rami di assicurazione sociale, per i quali nelle nuove provincie già esistono leggi in vigore, siano sottoposte all'esame e all'approvazione delle amministrazioni dei rispettivi istituti di assicurazione nelle regioni interessate.

Il comitato succitato fu incaricato di presentare le risoluzioni votate al Commissario Generale Civile, al quale si chiederà di provvedere acchè i postulati concretati dal convegno ottengano pronta e completa realizzazione, in quanto dipende dal Governo.

Commemorazione di Jacopo Cavalli

Ieri al Liceo femminile di via Madonna del mare fu commemorata con un'intima cerimonia la morte del compianto prof. Iacopo Cavalli, avvenuta un anno fa. Alla presenza dell'assessore scolastico Du Ban, delle maestre, delle ex allieve e delle scolare della prima normale, il preside prof. Candotti con elevate commoventi parole ricordò l'indefessa opera educativa e patriottica svolta dall'estinto. In quell'occasione vennero assegnate a un'alunna della prima normale, giudicata la più meritevole l'importo di 250 lire corrispondente agli interessi delle 5000 lire della Fondazione Iacopo Cavalli.

Jacht Club Adriaco. Come era stato annunciato, ieri alle 19, nello specchio d'acqua dinanzi al galleggiante della sede sociale al Molo Sartorio, con l'intervento numerosissimo di soci, seguì il battesimo del nuovo cutter sociale «Emo Tarabochia», dono munifico dell'avv. Ettore dalla Zonca di Venezia. Alla cerimonia assisteva, visibilmente commossa, anche la famiglia del nostro Eroe. Il presidente della Società signor Marco V. Stuparich, fra la generale commozione tenne un elevato discorso che fu tutto un'esaltazione per il civismo e per l'eroiche qualità di soldato del rimpianto estinto. Dopo di che, scoperti i tricolori, con la classica formola, all'elegante e snello cutter fu imposto il nome di Emo Tarabochia.

Associazione Nazionale "Giordano Bruno,,

Venerdì sera con numeroso intervento di soci si tenne l'annunziata assemblea generale costitutiva della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale «Giordano Bruno» nella quale si è fusa l'Associazione del Libero Pensiero di Trieste.

Dichiarata aperta la seduta viene commemorato il compianto presidente dell'Associazione dott. Ernesto Spadoni rievocando la sua nobile figura di vero apostolo del Libero Pensiero.

Il dott. Sacchi reca il saluto della «Giordano Bruno» di Roma, e si associa a nome di questa alle onoranze tributate all'estinto presidente.

Dopo di che viene discusso ed approvato il nuovo statuto.

Alle eventuali il comitato costitutivo comunica, che per eternare la memoria del primo presidente viene istituito un fondo di propaganda il quale porti il nome del dott. Ernesto Spadoni, ed invita tutti i consenzienti soci e non soci a sottoscrivere a questo fondo, inviando le oblazioni al *Piccolo*.

Infine l'assemblea delibera di intraprendere i passi opportuni perchè a solennizzare il cinquantenario della caduta del potere temporale dei papi, una via di Trieste venga denominata via XX Settembre.

Lista dei primi oblatori al fondo propaganda dott. Ernesto Spadoni: Ciargo Rodolfo lire 100; Bracig Giovanni 50; Cavalieri e C. lire 60; Cosetti Umberto lire 10; Fabris Giordano lire 10; Pecenco Ermano lire 100; Wulz Carlo 30; Liebmann Enrico lire 10; ing. Palese Gius. lire 10; Cante Giacomo lire 5; Mosettig Spiro lire 3.

Un pescecane in porto. Il Capitanato del Porto comunica che ieri mattina il motoscafo «Lina» avvistò nel tratto fra il molo Audace e la diga vecchia, un pescecane della lunghezza di circa due metri.

Sulla brigantesca aggressione in un'abitazione
Un'altro arresto

Narrammo nel *Piccolo* di domenica della brigantesca aggressione di cui rimase vittima il rigattiere Eugenio Poletti, di anni 44, abitante al n. 879 di Rozzol in monte.

Mercoledì scorso, nel negozietto del Poletti si presentò una donna sulla trentina, la quale propose al rigattiere di comperare alcuni capi di biancheria, oggetti che ella poteva cedergli a basso prezzo. Il Poletti trovò la proposta conveniente. Allora la donna lo invitò a casa sua, in androna dei Falchi n. 2, dove era custodita la merce. Il rigattiere seguì la donna in uno stanzino del misero quartierino. Appena entrato la donna si affrettò a chiudere la porta d'ingresso. Una volta nello stanzino, improvvisamente da sotto il letto sbucarono due individui i quali armatisi di due nodosi bastoni, si avventarono sul rigattiere, afferrandolo per il petto, mentre la donna gli tappava la bocca.

Al Poletti gli aggressori tolsero il portafogli, la catena d'oro e l'orologio di metallo. Per intimorirlo, gli aggressori estrassero i coltelli e glieli puntarono alla gola, minacciandolo di ucciderlo se avesse denunciato il fatto. Il Poletti promise di tacere. Quindi fu liberato.

Naturalmente egli una volta libero corse alla Questura a narrare l'aggressione patita.

L'arresto dei tre aggressori

Come pubblicammo, il cav. Carusi incaricò di rintracciare i tre malandrini ai due capi della squadra degli agenti investigativi Turus e Soravito, i quali assieme ed altri agenti, riuscirono con un abile stratagemma, ad arrestare la donna, certa Beatrice Saredo, di anni 28, da Bari. Essa, condotta alla Questura, fu replicatamente sottoposta a stringenti interrogatori che ebbero il felice risultato di una completa confessione. Essa dichiarò che uno degli aggressori del rigattiere era suo marito Giuseppe, di anni 30, il quale fu tratto in arresto il giorno appresso, mentre si trovava al suo lavoro presso il bagno di Punta Sottile.

— Vi dichiarate colpevole di aver aggredito, a scopo di rapina, il rigattiere? — gli chiese il funzionario interrogante?

— No. Sono innocente. Io non volevo rapinare il rigattiere, ma lo colpii perchè credevo che egli fosse l'amante di mia moglie...

La sua magra difesa non ebbe alcun effetto, perchè dopo alcune contestazioni, egli confessò tutto.

Gli agenti Turus e Soravito continuarono le ricerche per assicurare alla giustizia il terzo malandrino. Infatti ier l'altro egli fu arrestato nella sua abitazione, in via delle Scuole Israelitiche. Accompagnato alla Questura disse di chiamarsi Orazio Dedita, di anni 27 da Lecce. Egli si dichiarò innocente e negò recisamente di avere partecipato alla rapina.

I coniugi Saredo godono pessima fama nel quartiere di Cittàvecchia. Essi giunsero nella nostra città oltre un anno fa.

L'autorità di P. S. ha diretto alla Questura di Bari e di Lecce dettagliate informazioni sul conto dei tre arrestati.

Ieri mattina anche Dedita fu passato alle carceri criminali.

Epidemia suicida
Un'arma arcaica

Da vario tempo il salumaio Carlo P. di anni 54, abitante in via Cristoforo Cancellieri, appariva ai suoi famigliari triste e preoccupato.

Ieri l'altro si rinchiuse nella sua stanza e, levato dal cassettone un'arcaica arma a pietra, empì la canna di polvere, e quindi vi introdusse una pallottola assicurandosi con ogni cura che la pietra focaia funzionasse esattamente. Compiuti questi preparativi, egli si sdraiò nel letto, e si puntò la canna della pistola alla tempia.

Il colpo partì. Ma essendo il volontario della morte malpratico nell'uso delle armi, non avendone mai adoperate in vita sua, e, avendo egli scelto un arnese di vecchio modello, usato parecchi secoli fa, il proiettile, invece di uscire dalla canna dell'arma,, balzò dalla culatta ed andò a perforare la mano sinistra l'attore di questo piccolo dramma.

Alla detonazione accorsero alcuni famigliari, i quali, vedendo Carlo P. in quello stato corsero a telefonare alla Guardia Medica per l'invio sul luogo di un sanitario. Sopraggiunto il dottor Sounig, fece trasportare il P. all'ospedale dove fu accolto nel IV reparto.

La "grisette,,

Una brutta idea attraversò pure la testolina sventata della diciassettenne Silvia D. una graziosa e vivace modistina, abitante in via Felice Venezian.

Per un piccolo capriccietto amoroso, la fanciulla si addolorò a tal segno che, provvedutasi di una boccettina, colma di sublimato corrosio, in un momento di sconforto, trangugiò il veleno.

Pentita del suo folle atto, la D. urlò poscia come pazza invocando soccorso.

Chiamato telefonicamente, si recò sul luogo il dottor Peperle della Guardia Medica, il quale assoggettò la giovinetta al lavacro dello stomaco disponendone il trasporto all'ospedale.

L'onore

L'ora delle supreme amarezze giunse anche per Anna Z., di anni 22, abitante in Rozzol Molin a Vento. A spingere la Z. al triste passo molte circostanze contribuirono: fra le tante si mormorava di una grave questione scoppiata improvvisamente in seno, alla famiglia di lei per motivi di decoro e d'onore.

Verso le ore 16, da una vicina farmacia veniva chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia Medica per la giovane donna che si era avvelenata poco prima, con l'acido fenico, sulle scale della sua abitazione.

Accompagnata da alcuni vicini di casa, all'ospedale della Maddalena, il dottor Bortolotti eseguì alla Z. prontamente il lavacro dello stomaco, che ebbe esito felicissimo, sì da lasciar speranze di guarigione rapidissima.

Sotto il balcone della dama

Tradito dalla donna che amava, Giovanni B., di anni 36, abitante in via Giulia, fu preso dall'idea del suicidio, e procuratosi un certo quantitativo di acido nitrico, si recò in un'osteria di via del Molino a Vapore, di faccia all'abitazione della donna amata, e compì il folle tentativo propostosi.

Ordinato un bicchiere di vino, il B. vi versò il terribile corrosivo e quindi lo bevve. L'oste per fortuna si accorse a tempo della cosa, e corse a telefonare alla Guardia Medica. Si recò sul luogo il dottor Zennaro, il quale eseguì al disgraziato il lavacro dello stomaco e quindi lo fece trasportare all'ospedale dove fu accolto in istato abbastanza grave.

Grave inavvertenza d'un giapponese a bordo dell'„Ayglestone"

Una disgrazia, che per fortuna non ebbe serie conseguenze, accadde ieri nel pomeriggio, alle ore 16, a bordo della nave giapponese «Ayglestone» ormeggiata davanti all'hangar n. 2, del Punto franco.

Un marinaio del Sol di Levante, appartenente all'equipaggio dell'Ayglestone stava ripulendo la canna del proprio fucile in coperta, allorchè, essendo rimasta una cartuccia nel caricatore, partì un colpo improvvisamente.

Disgrazia volle che in quel momento davanti alla canna del fucile passasse il marinaio Seyro Kato, di anni 28, da Yokohama, il quale rimase ferito dalla pallottola alla coscia destra ed all'anulare di una mano. Il ferito venne trasportato con l'autoambulanza della Guardia Medica al civico ospedale.

La ferita riportata dal Seyro, è di natura leggera, e non presenta alcuna gravità.

Fuoco ad una cella carceraria

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, due guardiani delle carceri inquisitoriali dei Gesuiti, passando per un corridoio, sito al pianterreno dello stabilimento, udirono improvvisamente delle forti grida partire dalla cella vicina, nella quale si trovavano tre detenuti.

Uno dei guardiani, avvicinatosi alla spia, constatò che un denso fumo, acre e penetrante, si sprigionava dal luogo chiuso e sbarrato, ed i tre prigionieri gridavano e gesticolavano come dannati.

Aperta la porta e fatti uscire i carcerati i guardiani corsero a telefonare ai vigili dell'appostamento principale, i quali si recarono sul luogo con tre carri, al comando del tenente Uxa.

Si accertò che nella cella si erano incendiati i paglericci. Dopo una decina di minuti di lavoro, il piccolo incendio fu spento, ed i tre individui, che si ritiene sieno stati loro ad appiccare il fuoco, furono rinchiusi nuovamente nella cella.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Central Wechselstuben Aktiengesellschaft

Questa Banca di cui il più importante ramo di occupazione è il Commercio dei Cambi con le diverse Nazioni e l'Ungheria, ha aperto a Semmering, accanto all'Hotel Panhaus, una dipendente Agenzia di cambio che comincierà a funzionare nei primi giorni di luglio p. v. con lo scopo di facilitare qualsiasi operazione di cambio al pubblico estero che si trovasse a Semmering.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Siamo alle ultime rappresentazioni di Fregoli. Anche iersera pubblico numerosissimo e molti applausi.

Stasera spettacolo variato.

— L'impresa di questo teatro si è accaparrata per cinque rapresentazioni la compagnia drammatica siciliana diretta da Giovanni Grasso junior. La prima recita avrà luogo sabato prossimo.

Eden. Grande successo ottenne ieri dramma «Oscure vicende» perfettamente interpretato da Gustavo Serena.

Oggi replica della bellissima cinematografia.

Circo Zavatta. Stasera debutto del «Trio Andreff» anellisti. Chiuderà lo spettacolo una pantomima.

Conservatorio Tartini. L'ottavo ed ultimo esperimento annuale si darà domani mercoledì 30 corr.

Vi prenderanno parte gli alunni delle scuole di pianoforte del prof. Adolfo Skolek, canto del prof. Gioacchino Rimondini, violino del prof. Lionello Morpurgo e violoncello del prof. Augusto Fabbri.

La scuola di esercitazione d'insieme, affidata alle cure del prof. Lionello Morpurgo, offrirà l'esecuzione di un tempo del quartetto in mi bem. di Mendelsshon e l'interessante concerto grosso per orchestra d'archi del Vivaldi i cui esecutori sono tutti allievi del prof. Morpurgo.

Saggio musicale. Ieri sera, alle 20,30, nella civica palestra di via della Valle, gli alunni della scuola di pianoforte della professoressa Bice Battistig-De Filippi dettero l'annunciato saggio musicale davanti ad un folto ed elegante pubblico.

Gli esecutori, Atto Braun, Silvia Schwarz, Maria Biasioli, Lucia Sandri, Silvana Zacevich, Miranda Donaggio, Laura, Susanna ed Oda Zanetti, Emma Cosulich, Norina Fano, Elena Culot, Rita Lenarduzzi, Gina Mosettig, Annamaria Kaiter, Bice Furian, Maria e Gina Sardi, Antonia Tamburini, Rida Kastner e Jole Sardi, furono calorosamente applauditi alla fine di ciascun pezzo.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Edon. Tutti sanno che Gustavo Serena è un grande artista, e che in «Oscure vicende» egli trova una parte che pare, e forse è stata veramente, scritta per lui. Oggi ancora e domani «Oscure vicende», dopo — finalmente — «Nanà».

Con «Nanà» entriamo nel dominio dei capolavori autentici. Tutti hanno letto il romanzo omonimo di Emilio Zola, tutti conoscono i casi della grande cocotte francese, della cocotte in grande stile ai cui piedi viene a morire un impero e tutta quanta un'epoca storica. Quello che al pubblico riuscirà nuovo sarà la magnifica ricostruzione che di questo romanzo e di quell'epoca presenta il film che giovedì si proietterà al Teatro Eden. E nello stesso giorno il pubblico avrà una gradevole sorpresa, un di più... che sarebbe da sè stesso uno spettacolo completo.

Cinematografo Italia. L'ambiente più frequentato è sempre il Cinematografo Italia. Ogni giorno, a tutte le rappresentazioni, il salone è gremito.

Oggi ancora la «Farfalla della morte» il bel dramma d'amore, che si svolge in un aristocratico ambiente, e i cui artisti, benchè prima poco conosciuti, sono già fra i beniamini del nostro pubblico.

L'orario d'oggi è il seguente: ore 5,30, 6,45, 8, 9,15 e 10,30.

Gerolamo Rovetta al Modernissimo. Dal romanzo «Mater Dolorosa» fu tratto un bellissimo film che sotto il titolo di «Madonna di Neve» ha vivamente interessato il foltissimo pubblico accorso ieri alle prime rappresentazioni. Le due rivali — madre e figlia — trovarono delle ottime interpreti nelle belle attrici Benetti e D'Arienzo. Dato il successo questo pellicola avrà sicuramente una lunga serie di repliche. Oggi si principia alle 5 ed a quanti amano godere con tutta calma lo spettacolo raccomandiamo di frequentare le prime rappresentazioni, poichè di sera il Modernissimo è sempre affollato.

Salone Edison (Piazza Oberdan). In questi giorni è in programma il capolavoro «Salambò» che è una meravigliosa ricostruzione storica e la riproduzione di un vasto mondo scomparso e di una civiltà perduta nella storia dei tempi. Con una grandiosità eccezionale, seguendo la rapida ed incalzante vicenda che la fantasia di Gustavo Flambert ha creato «Salambò» avvince ed incanta presentando un dramma interessante come pochi lo sono e una visione incomparabile di bellezza e di audacie.

Le proiezioni principiano alle 16.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20,45 (Turno C). Fregoli... Spettacolo variato.

Teatro Edon. «Oscure vicende» con Anna Fougez e Gustavo Serena.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Farfalla della morte» con Maria Roasio.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Salambò».

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi «Madonna di neve», dal romanzo «Mater dolorosa» di Rovetta.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «L'onore della famiglia» con Enna Saredo e Amleto Novelli.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Orizzontale» con Italia Almirante-Manzini.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di Cine e Varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «Gypa», dramma passionale in 4 atti.

COMUNICATI *)

Aurelia Calafati
Ing. Riccardo Mascellaro
partecipano il loro matrimonio
Trieste, giugno 1920.

Ida Padovan
Gino Vallebella
oggi sposi
Cittanova d'Istria - 28 giugno 1920 - Genova

Maria Bartolomei
Giuseppe Debarba
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 28 giugno 1920

I Consortisti sono invitati d'urgenza ad una adunanza generale che si terrà Mercoledì 30 corr. alle ore 18·30 nella sede consorziale per deliberare in merito agli aumenti di mercede chiesti dagli operai edili.

Consorzio dei Costruttori Edili Autorizzati in Trieste
Il Presidente: WIDMER

DIREZIONE DI COMMISSARIATO M. MARITTIMO DI POLA

Avviso di gara con offerta di miglioria per lavori di recupero per conto della R. Marina del carbone a mare nella rada e porto di **Pola** per l'importo non superiore a lire 190.000.

Il giorno 15 luglio c. a. alle ore 10 avrà luogo una pubblica gara presso detta Direzione con offerta di miglioria per i lavori di recupero del carbone a mare. Condizione indispensabile per i concorrenti è di esser muiti di personale e materiale completo per lavori di palombaro da dimostrarsi con certificato di attitudine da rilasciarsi dalle autorità militari marittime, Capitaneria di Porto ecc.

Per tutti gli schiarimenti nonchè per le condizioni particolari riguardanti la presente gara gli interessati potranno rivolgersi alla Difesa M. M. di Trieste ed alla Capitaneria di Porto di Trieste e di Pola, nonchè alla suddetta Direzione.

Il colonello commissario direttore:
Ribaud

COMANDO DIFESA MILITARE MARITTIMA TRIESTE

Questo Comando pone in vendita, a licitazione privata, due barche e motore, tipo lagunare. Esse trovansi ormeggiate alla banchina della Caserma Faro.

Coloro che intendono concorrere all'acquisto dovranno entro il giorno 8 luglio p. v. presentare offerte in carta da bollo di lire 2 ed in busta chiusa all'Ufficio amministrativo di questa Difesa, al quale si potranno rivolgere per schiarimenti e per la visita ai galleggianti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Silvio Pellico N. 8.

L'ombra di don Ciro Vitozzi

"U' mafiusu,, a Trieste

Proprio così. La fosca ombra di don Ciro Vitozzi minacciava, da una decina di giorni, di stendersi sulla bella città adriatica, fra Servola e Barcola.

Don Ciro? Sicuro, proprio lui: il famigerato camorrista napoletano che empì del suo nome le cronache giudiziarie, allorchè in Corte d'Assise si celebrarono i fasti e i nefasti della cronaca, avanzo triste di spagnoli e borbonici governi.

Ora, i seguaci di don Ciro e di Erricone, piombarono, non si sa come, a Trieste. Vennero da tutte le provincie meridionali della penisola — di Puglia, di Napoli, di Sicilia — e presero stanza in Città Vecchia. Forse erano stretti in lega, precedentemente; forse stavano attuando un preordinato piano di rapina; forse ebbero qui il loro primo contatto. Sia come si vuole, è un fatto certo che, appena si videro, si riconobbero nel fondo dell'anima, e la loro alleanza fu stabilita.

Fra gli angiporti di Città Vecchia nelle sordide camere degli affittaletti, o nei canti osceni delle osterie, i degni messeri — pare fossero non meno di quattordici — prepararono e posero in esecuzione il loro piano criminoso. Il quale consisteva in questo: Entrare, come fossero dei bravi, nelle case ove il vizio si ammanta di panni lievi e trasparenti, ed assume, nei volti femminei, molteplici atteggiamenti, imponendo la «taglia di camorra».

Voi non sapete? E' giusto. La camorra, quando ai bei tempi di Re Nasone, era in auge e i propri rappresentanti mandava anche a Corte, aveva i suoi tribunali, le sue leggi, e, quindi, le sue penalità. Da quei consessi «mafiosi» uscivano sentenze che gli affiliati facevano eseguire, armata mano. Erano il terrore della gente da bene. Ma Re Nasone cadde e con esso anche i sistemi suoi. La camorra sopravvisse con alcune propaggini; però così battuta nei fianchi, e accerchiata, e premuta, si può dire, delle sue gesta non resta più che un vago ricordo. E il fatto stesso che i superstiti seguaci son costretti a cercare altro terreno per piantarvi le loro tende, sta a dimostrare che l'antica e ostinata organizzazione camorristica è ormai vinta e debellata.

La «taglia di camorra» era dunque una imposizione di venticinque o trenta lire, che quei giovanotti dal lungo ceffo e dal cappello a sghimbescio, imponevano alle «maîtresse»! E le «maîtresse» che conoscono i lor figuri e sanno che alla prepotenza dei vari «Messieur Alphonse» non è possibile resistere, a malincuore sì, ma senza soverchi dinieghi, aprivano i cordoni della borsa.

Questo era uno dei mezzi di esistenza, che i signori della malavita avevano escogitato. E non era il solo. Un secondo consisteva nel presentarsi in massa — lo dicemmo, formavano il bel numero di quattordici — in qualche bettola della Città Vecchia; ordinavano pranzi succulenti; sedevano rumorosi e gai, come se fossero reduci dalla più onesta e gioiosa opera; poi, venuto il momento di pagare lo scotto, deponevano sul tavolo una lucida e moderna rivoltella; e all'oste che abbozzava un sorriso per far buon viso a cattivo giuoco, essi mostravano quel pericoloso ordigno, con certe occhiattacce che volevan dire: «O t'accheti; o questo, vedi, è proprio per te»! Ed uscivano più giocondi e più allegri, beffando il vinattiere il quale non aveva fiato in bocca per fare delle proteste.

E ne facevano altre. Assalivano in istrada e depredavano. Il primo assalto toccò al marinaio Alberto Lubachi. Costui era venuto pochi giorni innanzi con un vapore mercantile dall'Oceania; e fu nel bel mezzo di una strada spogliato di ciò che possedeva. Poi fu la volta di un negro delle Filippine: Lorenzo Jabloni, imbarcato sul piroscafo «America». I quattodici gaglioffi, a notte alta, nella via San Filippo, presero in mezzo l'uomo di colore e furono così violenti che, per poco, non lo soffocarono. La stretta finì quando il furto fu compiuto. Ed il negro Jabloni ci rimise 1500 lire.

Era necessario prendere gravi provvedimenti contro i «mafiosi». E la Pubblica Sicurezza di via Muda vecchia si pose all'opera. Il commissario cav. Roberto Falcone; il vice-commissario dott. Peruzzo; gli agenti Alovitz e Blassizze si posero sulle orme dei malfattori. In breve nove dei quattordici malfattori furono presi al laccio e consegnati ai secondini di via del Coroneo. Eccone i nomi:

Leonardo Fazio, di Bari; Sabatino Bianconi, da Trani; Michele Riuliano, di Andria; Giuseppe Lappiana, di Catania; Giuseppe Sarvata, di Catania; Cosimo Lazzosa, di Barletta; Pietro Modugno, detto «Pasqualino», di Napoli; Giovanni Maciana, di Bari; Umberto Fonellato, di Foggia.

L'ultimo atto

dell'istruttoria del "Vicolo delle Ville,,

Maria Grudina, dopo quasi cinque mesi di detenzione preventiva, è stata liberata. Vi ricordate più di Maria Grudina? La domestica di Giusto Petronio, ebbe la effimera notorietà di un giorno di cronaca nera. Fu cercata, inquisita, interrogata. Ella era l'unica testimone dell'enorme delitto che nel Vicolo delle Ville si era compiuto. Doveva dirigere e illuminare la giustizia per lo accertamento delle responsabilità e l'arresto dei colpevoli.

Maria Grudina, parlò, infatti. Narrò una lunga serie di avvolgimenti e di criminose imprese: fece un racconto minuto e particolareggiato della triste opera perpetrata in una notte d'agguati contro un vecchio, una madre e cinque fanciulli; indicò tre o quattro uomini ai rigori della legge, e li accusò con un accento che parve sincero, e l'incolpazione ribadì in ogni momento tenacemente ed implacabilmente.

La giovane domestica mentì. La sua menzogna fu consacrata nelle pagine del processo e fu dimostrato con luce meridiana che i giovani che ha denunziati alla giustizia non avevano commesso alcun reato. Vennero assolti tutti, e liberati.

Per Maria Grudina cominciarono allora altre vicissitudini. Quando ella fu arrestata trovavasi in istato interessante e, mentre la istruttoria durava, dette alla luce un bimbo. Tornando, dopo il parto, dall'ospedale della Maternità, alla cella del carcere, ella si trovò investita da una triplice accusa: di calunnia, per aver accusato di omicidio chi sapeva innocente; di furto, per avere sottratto biancheria in casa Petronio; ancora di furto, per avere manomesso cose ed oggetti appartenenti ad un altro suo padrone.

Ma poteva, la giovane donna, rispondere di tali reati davanti ai magistrati? Era, ella nello stato di piena coscienza e di libera volontà? Ecco i quesiti a cui i giudici inquirenti erano chiamati a dare una risposta. Il sostituto Procuratore di Stato, dott. Culot, credette di sottoporre la detenuta ad una perizia psichiatrica, ed incaricò dell'esame e dello studio della imputata il dott. Pastrovic, vice direttore del nostro manicomio.

La risposta dell'illustre clinico fu che Maria Grudina è una isterica affetta da infantilismo e da suggestione patologica, e quindi non responsabile nè delle sue parole, nè degli atti suoi. Dopo questa scientifica affermazione non restava alla giustizia che inchinarsi e dichiarare esaurito il proprio compito. L'istruttoria era ultimata. Maria Grudina doveva essere posta — e lo fu — in libertà.

Resta fitto il mistero sugli autori dell'orribile attentato. Ma, oramai, dopo tanti mesi di ricerche affannose ma inutili, pare difficile che se ne possa venire a capo.

Mentre dormiva. Il marinaio Francesco Labile stava schiacciando un sonnellino in piazza della Libertà, quando uno sconosciuto lo borseggiò del portafoglio contenente lire 100. Il derubato denunciò il furto ai carabinieri della Stazione centrale.

Incidente automobilistico

Un piccolo incidente automobilistico accadde ieri mattina, verso le ore 9, sulla strada provinciale, presso Nabresina.

Un camion militare, sul quale si trovavano due soldati ed un borghese, certo Giacomo Sanzin, di anni 32, oste, abitante a Gorizia, in via della Borsa n. 2, partito nel mattino dalla sua città, stava attraversando il paese diretto a Trieste. Ad un tratto, il caporale Antonelli, che guidava il veicolo, scorse in fondo alla strada un altro autocarro, il quale procedeva in senso inverso. Contemporaneamente, da una scorciatoia, sbucò sulla via un carro tirato da due cavalli. Costretto a sterzare, per evitare il cozzo,, l'Antonelli, con un'abilità veramente sorprendente, riuscì ad evitare pure l'altro camion, il quale gli passò accanto, urtandolo leggermente in uno dei parafanghi.

A causa dell'urto, lievissimo, ed anche un pò per la paura presa, il Sanzin che si trovava nella parte anteriore cadde malauguratamente a terra, in modo da riportare alcune lussazioni alla spalla sinistra, nonchè la probabile frattura della sesta vertebra cervicale, ed una ferita lacero contusa alla regione occipitale.

Con lo stesso veicolo il Sanzin fu trasportato a Trieste, dove fu accolto nell'ospedale.

La caduta d'una fanciulla. Mentre giocava con altre sue coetanee su di un muretto, alto circa tre metri, la scolara Giustina Hermek, d'anni 7, cadde l'altro ieri in modo da riportare un principio di commozione cerebrale.

Soccorsa prontamente dalla Guardia medica, la piccina fu trasportata al civico ospedale dove fu accolta nel quarto riparto.

I furti sui treni. Ieri l'altro, alcuni carabinieri in perlustrazione lungo la linea ferroviaria dello Scalo centrale, colsero sul fatto Antonio Budin, Mario Stulle, Marco Tottolo, Donato Di Gioia e Italo Fabbri mentre dopo aver spiombato un vagone, tentavano di asportare un cesto di frutta del valore di 200 lire in danno dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

I cinque furono arrestati e la refurtiva sequestrata.

Durante una rissa. Ieri l'altro nel pomeriggio venne accolto nel quarto riparto del civico ospedale il bracciante Ettore Novak, d'anni 50, abitante in via Madonna del Mare N. 7, il quale perdeva molto sangue da una ferita da taglio alla regione occipitale.

Il Novak, che si trovava in istato di ubriachezza, narrò al sanitario di essere stato colpito con un bicchiere da uno sconosciuto durante una rissa scoppiata in una betolla di Cittavecchia.

TRIBUNALI

Gli otto giorni d'orgia di un giovanetto

(CORTE D'ASSISE)

Ettore Zimolo è diciassettenne, ma esile, pallido, imberbe, sembra ancor più giovane.

Bocciato nel secondo corso di nautica, fece un po' di tutto e su preghiera della di lui madre, nel gennaio a. c. venne assunto quale praticante negli uffici nel commerciante Vittorio Schifling, con l'emolumento di cento lire mensili.

Un giorno viene incaricato dal principale d'incassare 19.000 lire ed egli se le trattiene e scappa. Si veste a nuovo, compera una bicicletta e una rivoltella. Forse comperò l'arma sembrandogli impossibile viaggiare con un capitale addosso senza essere armato; ma ora dice di averla comperata con l'intenzione di suicidarsi. Fu a Padova, che in otto giorni diede fondo a diecimila lire. Al Pedrocchi conobbe Giuseppina Milani, che gli fa pagare 100 lire il bacio. Pensava il giovanetto realmente di suicidarsi piuttosto che finire sul banco degli accusati, oppure si preparava a scontare la propria colpa ed ottenere clemenza?

Fatto è che quando a Padova fu arrestato venne trovato in possesso di due lettere che egli scriveva alla madre ed agli amici per dire che, pentito del mal fatto, si suicidava. Ad ogni modo rimetteva questa lugubre idea a più tardi, giacchè quando venne arrestato era con la Milani, in ottima salute.

Presiede il cons. dott. Stegù; P. M. il dott. Bencich; giudici votanti i cons. Pacor e Benich; difensore l'avv. Zennaro.

La giuria riesce composta dai signori: Guido Rotter, Giovanni Maitzen, Augusto Tyrichter, Miradio Masè, Giorgio Napoli, Davide Luzzatti, cav. Mario Morpurgo, Giuseppe Ballaben, Arturo Perich, Ermanno Hontell, Antonio Pettarin e Giuseppe no Honsell, Antonio Pettarin e Giuseppe Olivieri.

Confesso e pentito

Lo Zimolo a ampiamente confesso e si dice amaramente pentito del mal fatto. Ripete ciò che dalle carceri di Padova scrisse alla propria madre in una lettera che dalla difesa viene presentata.

«Quando mi sono veduto fra le mani tanti biglietti da mille fui preso come da vertigini; mi sembrò di poter soddisfare ogni mio desiderio, e non sono stato capace di resistere alla tentazione».... — dice tra l'altro il ragazzo nello scritto, e soggiunge: «Subito dopo che avevo speso le prime mille lire ero pentito, ma ormai non potevo più ritornare in ufficio senza confessare la mia mala azione».

Il sig. Schifling, inteso quale teste, dice che il giovanetto si dimostrava molto attivo e seppe conquiderlo in breve tempo.

Le arringhe

Il P. M. è breve. La colpa è confessata, il danno è di diecimila lire, per cui domanda che la legge segua il suo corso.

L'avv. Zennaro rileva che fu imprudenza del principale l'affidare così vistoso importo all'inesperto giovanetto. Allo Zimolo, che non conobbe il proprio padre, mancò nella adolescenza anche l'appoggio morale della propria madre che per sopperire ai bisogni materiali della famiglia, dovette imbarcarsi quale infermiera a bordo del piroscafo «Wilson». E' una mala azione quella dello Zimolo, ma è una ragazzata che egli commise nell'incoscienza e lo dimostra anche il modo da lui usato nel consumare diecimila lire in otto giorni. Cacciarlo in carcere, sarebbe rovinarlo per sempre; assolvendolo, invece, si potrebbe fare di lui, ancora, un buon cittadino, ed i giurati, che sanno a quali pericoli e a quali tentazioni possono andare incontro i ragazzi, assolveranno indubbiamente.

Assolto all'unanimità

Dopo il rapido riassunto del Presidente, i giurati negano all'unanimità il quesito di colpa, sicchè la Corte deve pronunciare sentenza di assoluzione.

Accusato: — «Signori Giurati, vi ringrazio sentitamente!

Pres.: — Non bastano i ringraziamenti. Bisogna che lei tenga nel debito conto la clemenza che i dodici giudici popolari le hanno usata, e mai più si lasci trascinare a colpe. Lei può ancora diventare utile a sè ed alla collettività, e particolarmente alla propria madre, alla quale lei deve anche certamente la clemenza che fu usata verso di lei. Ripeto, non lo dimentichi!

Il giovanetto assentisce col capo, e quindi se ne va a passo lento.

Il secondo dibattimento

Dalla stessa giuria vengono giudicati i contadini Giovanni Mersnik e Tommaso Maglica, i quali hanno rubato un bue a Michele Stoppar, in Berdo, e sono ampiamente confessi.

I giurati, accedendo alla tesi del difensore avv. Cousiz, scendono per il danno sotto le duemila lire, e la Corte condanna il Mersnik, ch'è già punito, a dieci mesi e il Maglica, sinora incensurato, a cinque mesi di carcere.

Oggi non vi è dibattimento. Prossimo dibattimento domani.

Dalle province venete

La costituzione

GORIZIA, 28.

Con la partecipazione di buon numero di invitati, ci fu, nelle sale superiori del Teatro di società, una riunione per costituire anche nella nostra città una sezione di questa benefica istituzione che si propone di promuovere il rimboschimento delle regioni incolte o devastate, con l'ausilio di tutti gli enti pubblici e privati, coltivando l'amore per le piante e per gli alberi, portando ancora dovunque possibile, una parola incitatrice che valga a promuovere l'utile problema del rimboschimento anche nella nostra duramente provata regione.

Il sindaco, comm. Giorgio Bombig, aperta l'adunanza e ringraziati gli intervenuti, propone venga eletto un presidente.

Nominato a presiedere l'adunanza il prof. Carlo Hugues, espose quindi a grandi tratti la necessità di fondare tale istituzione, ricordando come in ogni città d'Italia essa conti numerosi ed entusiastici aderenti. Osserva essere questo un vanto di Gorizia di avere per la prima costituito nelle Regioni Redente una sezione di questa provvida istituzione, come per tutti coloro che in unione ai goriziani vollero gettare subito salde e profonde radici della costituenda sezione.

Dichiarato con ciò costituito il gruppo di Gorizia, si procedette alla nomina della direzione, che riuscì composta: Presidente onorario: comm. Giorgio Bombig; presidente: prof. Carlo Hugues; vice pres.: ing. Jaconcig (cons. forestale); segr.: Mario Bassi-Janoviz; cassiere: Luigi Villat; consiglieri: cav. prof. Quarantotto, ing. Gasser, ing. Orzan, dott. Tonizzo, dott. Marussig, Gius. de Mulitsch, Vitt. Rumer e Sinigaglia.

GORIZIA 28. — **Una collana di piccole truffe.** Davanti ai giurati compatvero Franc. Sandrin del G. Battista e di Maria Cosolo, da S. Valentino di Fiumicello, di anni 19, macellaio, incensurato e Luciano Bevilacqua, fu Francesco e di Eugenia Gottard, da Fiumicello, di anni 24, muratore, già punito, colpevoli di avere in compagnia fra di loro, in quel di Fiumicello, tolto nella notte dal 26 al 27 novembre 1919, un'armenta, di ragione dell'amministrazione Brunner — rispettivamente di Leonardo Cetull, del valore di lire 2800; e nella notte dal 18 al 19 dicembre 1919, un'armenta di ragione di Giacomo Ulian, del valore di lire 3000, quindi di cose mobili, di un valore complessivo superiore alle lire 2000. Gli accusati sono ancora colpevoli di avere, nella prima metà del mese di gennaio 1920, carpito cibi e bevande a Luigia Sgubin, per lire 14.15; ad Angelo Stanta, lire 32.20; ad Olga Gottard, lire 42.80; e a Giovanni Michelazzi, lire 51.60; e, il solo Luciano Bevilacqua, a Giovanni Michelazzi, per lire 57.75 ed a Giacomo Sardon, nel marzo 1919, per lire 29, e di avere con ciò recato alle suddette persone un danno di lire 200.

I giudicabili sono individui pessimamente descritti dall'autorità comunale. Essi confessano di avere commesso in compagnia fra di loro i due furti, negando però di aver avuto l'intenzione di danneggiare i diversi esercenti, dai quali avevano ottenuto la somministrazione dei cibi e delle bevande. I danneggiati, però, la pensano diversamente.

Uditi tutti i testi a carico e discarico, il P. M. dott. Battigi sostiene l'accusa, chiedendo una condanna esemplare. L'avvocato dott. de Flego, invoca clemenza per quanto riguarda il furto commesso senza materiali conseguenze, poichè i danneggiati poterono riavere tosto le armente rubate.

Formulati i quesiti, il furto è confermato con 12 «sì» (un voto conferma il furto al di sotto delle 2000 lire) mentre la truffa viene confermata con 9 «sì» e 3 «no». In base a questo verdetto, la Corte condanna Francesco Sandrin e Luciano Bevilacqua a 21 mesi di carcere duro e alla rifusione in solido degli importi dovuti ai danneggiati.

Presidente: cons. Masera; giudici: cons. Komarec e Trevisan; P. M.: dott. Battigi; difensore: avv. Pietro de Flego.

Concorso ginnastico. Oggi, all'Unione ginnastica si sono iniziate le gare per i soci, seniori e juniori, che si sono iscritti per il concorso interno. Alcune progressioni, eseguite con eleganza e valentia, piacquero moltissimo.

POLA, 28. — **Un memoriale dei funzionari comunali.** Per mezzo della Società fra funzionari pubblici è stato presentato al Commissario straordinario del Comune cav. Amelotti un memoriale contenente le richieste dei funzionari comunali attivi e di quelli in pensione.

Il sig. Commissario si riservò di rispondere dopo aver esaminato più attentamente le domande.

Sequestro di rivoltelle e munizioni. Bresatz Lucia, abitante in Vicolo della Bissa, venne trovata giorni fa in possesso di alcune rivoltelle e di munizioni che le vennero sequestrate. Questo fatto destò negli organi di polizia dei sospetti e continuate le indagini, si trovò che la Bresatz faceva un vero e proprio commercio del genere. Si venne anche a sapere che la donna faceva delle periodiche spedizioni di munizioni a Roma facendo apparire sulle cassette, che mandava per mezzo della posta, trattarsi di merce fragile; vi scriveva difatti sopra «Attenzione! contiene cristallo».

Presso una sua conoscente la Bresatz aveva depositato due grandi casse di munizione e di medicinali, che vennero pure sequestrati. Venne arrestata.

Ferito da una cartuccia. Il giovane ventenne Stefanini, imitando molti altri, si recò sul posto del bersaglio militare in cerca di resti di piombo e di altri metalli per venderli.

Dopo aver raccolto parecchi proiettili li mise in un recipiente per scioglierli, ma male gliene incolse, perchè fra gli stessi c'era una cartuccia ancora carica, che esplose gettando in tutte le direzioni del piombo bollente. Il misero giovane riportò gravissime ustioni alla faccia e dovette essere trasportato all'ospedale provinciale.

Audace furto. Nella bottega di bandaio di Carlo Menos in via delle Beccherie entrò ieri mattina un individuo per chiedere un oggetto che non era in vendita nell'officina. Quando il Menos uscì si accorse della sparizione del suo portafoglio contenente lire 800 che teneva in una tasca della giacca appesa al muro. Il furto fu denunciato al commissariato di Muda vecchia.

Dell'audace mariuolo nessuna traccia.

PORTOROSE, 28, sera. — **Un nuovo regolamento per la stazione climatica.** Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia ha emanato, su proposta della Commissione di cura un nuovo regolamento per la stazione climatica e balneare di Portorose presso Pirano.

Un furto alla villa Bartoli- Murati. Giorni or sono vennero rubati dalla Villa Silenziosa appartenente alla contessa Bartoli-Murati diversi preziosi ed altre cose. Furono rintracciati i ladri nelle persone di due note sorelle pregiudicate, certe Krevatin. Già l'altro anno vennero arrestate per furti consimili. La refurtiva fu ricuperata. Si spera che, non essendo pertinenti al Comune di Pirano, verranno sfrattate.

La Garden Party sospesa. Il Quartetto Lehner. Causa la mancata venuta della banda militare presidiaria di Trieste è stata sospesa la Garden Party che doveva aver luogo oggi nel parco di San Lorenzo.

Il concerto del Quartetto Lehner ebbe iersera un esito brillantissimo. L'esecuzione fu tale da entusiasmare l'uditorio. Piacque specialmente il Quartetto il «re minore» «La morte e la ragazza» del Schubert. Il Quartetto Lehner darà giovedì prossimo un concerto a Brioni.

Orario dell'Elettrovia Trieste-Opicina

(Poggioreale)

Partenze da Trieste, Piazza G. Oberdan: 8, 8.40, 9.20, 10, 10.40, 11.20, 12, 12.40, 13.20, 14, 14.40, 15.20, 16, 16.40, 17.20, 18, 18.40, 19.20, 20, 20.40, 21.20, 22, 23.

Partenze da Opicina: 7, 7.50, 8.30, 9.10, 9.50, 10.30, 11.10, 11.50, 12.30 13.10, 13.50, 14.30, 15.10, 15.50, 16.30, 17.10, 17.50, 18.30 19.10, 19.50, 20.30, 21.10, 22.30.

Notiziario Sportivo

La prima tappa del "Giro di Francia,,

PARIGI, 28, sera

Migliaia di persone hanno assistito alla partenza dei concorrenti al Giro di Francia. Ecco l'ordine di arrivo della prima tappa: 1 Mottiat alle 14.50' 45''; 2. Rossius a ruota; 3. Thys a ruota; 4. Goethals a mezza lunghezza; 5. Masson a una lunghezza; 6. F. Pelissier; 7. Dhers; 8. E. Pelissier; 9. Cristophe; 10. Scieur.

Belloni e Gremo si sono ritirati durante il percorso della gara.

La immediata scomparsa dei due campioni italiani costituisce una dolorosa sorpresa e non del tutto giustificata, anche se si deve riconoscere la preoccupazione per la potente coalizione organizzata contro di noi.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ierlaltro nel nostro porto i piroscafi: «Bucovina», da Braila e Venezia, con 112 tonn. di merce varia e 2 passeggeri; «Velarde», da Marsiglia, con 380 tonn. di merce varia e 3 passeggeri; «Greirosa», da Norfolk, con 4260 tonn. di farina; «P. Hohenlohe», da Gravosa e Pola, con 265 passeggeri; «Jadera», da Pola vuoto. Partirono i piroscafi: «Ravenna», per Ravenna; «Knin», per Fiume; «Pres. Wilson», per New York; «Sarajevo T.» per Venezia; «Carniolia», per Costantinopoli; «Sofia», per Buenos Aires; «Cherca», per Louisburg.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Helouan», da Alessandria, con 73 tonn. di merce varia e 318 passeggeri; «Grelstone», da Norfolk, con 6250 tonn. di farina; «Gallipoli», da Smirne e Bari, con 146 tonn. di merce varia; «B. Beck», da Alessandria, con 87 passeggeri.

Partito nessuno.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Giannicola» scar.; Hangar 1 «Helouan» scar.; Molo IV «Melpomene» car.; Hangar 1 a «Orient City» scar.; Hangar 3 «Federica» scar.; Molo III (Lloyd) A «Ellenia»; Molo III (Lloyd) C «Carinthia» car.; Hangar 12 b «B. Beck»; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 a, 13 b «Italia» scar.; Hangar 14 «Hungaria» scar.; Hangar 21 «Aylestone» scar.; Hangar 22 «Velarde» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Zriny» scar.; Molo 0 «Gerania», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55 «Poliktor» scar.; Hangar 58 «Eskbridge» scar.; Hangar 69 «Bucovina» scar.; Hangar 69-71 «Srgj» car.; Hangar 71 «Greirosa» scar.; Riva V «Francesca»; Molo V «Gardenia» scar.; Molo V «Candiano» scar.; Molo VI «Perseveranza»; in rada «America».

Notiziario Mercantile

Obbligazioni emesse da società esercenti servizi pubblici

Con decreto del Commissariato Generale Civile a decorrere dal 27 giugno le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 aprile 1918, n. 513, e dei decreti reali 7 marzo 1920, n. 243, e 18 aprile 1920, n. 629, relative alle obbligazioni pagabili in oro o in valuta estera emesse da società esercenti servizi pubblici o industrie di pubblico interesse o da consorzi di bonifica od irrigazione sono estese al territorio della Venezia Giulia.

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 24 fino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 296,10; su Parigi 134,60; su Londra 64,82; su New York 16,05; cambio oro 256,60.

Per gli importatori dalla Czeco-slovacchia

La Federazione degli industriali czeco-slovacchi di Praga ha recentemente pubblicato un catalogo degli esportatori di quella Repubblica. Gli interessati possono procurarsene copia dietro pagamento di 1 franco, facendone richiesta alla predetta Federazione, che ha sede a Praga.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 28 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	580	590	Lussino	2500	2600
Comm. Tr.	620	630	Martinolich	385	395
Banca C.P. I	135	145	Oceania	500	505
» » II	235	245	Premuda	540	550
Ass. Gen.	14900	15100	Tripcovich	518	522
Riun. Adr.	2850	2900	Ampelea	660	670
Gr. «Merid.»	300	—	Cant. Nav.	345	390
Tramway	215	225	Cemento D.	380	390
Adria	940	960	Cemento It.	160	170
Cossovich	410	420	Cemento Sp.	425	435
Cosulich	518	522	Kerka	600	610
Dalmazia	365	375	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich	2075	2125	Pastificio	248	255
Istria-Tr.	230	235	Pilatura	240	250
Libera Tr.	770	780	Raffineria	3900	4000
Lloyd Tr.	1975	2000			

CAMBI — Londra 65.25 65.50. Nuova York 15.90 16.25. Berlino 44,— 44 50. Bucarest 40.50 41.25. Zagabria 21.50 22.—. Franchi 133.— 134.— Dollari 15.70 15.90. Lei 40.75 41.25.

La prima riunione di questa settimana si svolse con disposizioni migliori tanto con riguardo al numero degli affari, quanto anche al comportamento dei singoli titoli. Cambi pressochè invariati.

MILANO, 28. Rendita italiana 3 1/2 fine 75.85. Consolidato 5 0/0 78.10. Azioni Banca d'Italia 1380.—. Banca Commerciale Italiana 960.—. Credito Italiano 680.—. Banca Italiana di Sconto 536.—. Banco Roma 112.—. Meridionali 495.—. Mediterranee 187.—. Costruzioni Veneto 179.—. Rubattino 661.—. Lanificio Rossi 1600.—. Cotonificio Cantoni 700.—. Cotonificio Veneziano 137.—. Miniere Elba 244.—. Acciaierie Terni 795.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 90.—. Officine Breda 235 —. Ansaldo 173.—. Montecatini 166.—. Metall. Ital. 111.—. Edison 540.—. Vizzola 903.—. Marconi 245.—. Molini Alta Italia 250.—. Industria Zuccheri 305.—. Raffineria Ligure-Lombarda 391.—. Eridania —.—. Distillerie Italiane 122.—. Società Italiana Concimi Chimici —.—. Esport. Italo-Americana 675.—. Beni Stabili Roma 292.—. Aut. Fiat. 285.—. Aut. Isotta 60.—. Ilva 165.—. Lloyd Sabaudo —.

ROMA, 28. Gas 780. Immobiliari 455. Beni Stabili 292. Imprese fondiarie 103.—. Carburo 910. Azoto 315. Elettrochimica 115.—. Concimi 206.—. Fondi rustici —.—.

Cambi in Italia

MILANO, 28: su Francia 134,50; su Svizzera 301,50; su Inghilterra 65,50; su New York 16,60.
ROMA, 28: su Francia 134,75; su Svizzera 303; su Inghilterra 66,75; su New York 16,50.

EDITTI

Lievo di interdizione. Col conchiuso in data 8 maggio 1920, il Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste, sezione XXI, ha decretato il lievo di curatela per titolo di imbecillità al signor Mario Diem-Mauser fu Lodovico da Trieste.

CORRISPONDENZA APERTA

Urgente. Se Lei non ha intenzione di corrispondere all'invito di versare al padrone di casa lire due al mese per l'aumento sul prezzo dell'acqua, è inutile che domandi parere alla macchinetta. Se invece vuol procedere con sentimento di equità dovrà convenire che oggi l'acqua costa precisamente il doppio di quanto costava in corone quando Ella ha fatto il contratto. Ma dica un po' perchè non si è opposta di pagare i conti del gas, che vanno liquidati direttamente all'offifcina comunale, e con molta probabilità come per tutti anche per Lei ascenderanno al quadruplo di quanto si pagava nel passato?

Arcobaleno. Le iridi prodotte dalla pioggia, dalle cascate, dalle fontane, ci confermano che alla produzione del fenomeno dell'arcobaleno sono indispensabili, la pioggia, dal lato dell'osservatore, e il sole, dal lato opposto. Le scoperte fisiche sulla rifrazione della luce e della riflessione totale formano la chiave per giungere alla spiegazione. — *Lettore.* I titoli in parola seguono il loro corso di Borsa, essendo di privata emissione. La vincita di trecento corone fatta in questi giorni, non dà diritto naturalmente al cambio di favore.

Norma. Ottavio si festeggia il 20 novembre.

Aquileiese. Per avere una forza elettromotrice di quattro volts, occorrono quattro elementi Daniell oppure due elementi Bunsen, uniti in serie, cioè congiungendo successivamente i poli di segno contrario. — Laparatomia è l'operazione dell'ernia lombare praticata nella regione dei lombi. — Ridare la fosforescenza alle lancette degli orolog. non è operazione che qualunque profano possa fare.

OGNI GIORNO UNA

In trattoria:
Il proprietario: — Che cosa le pare delle nostre bistecche?
Il cliente (brontolando): — Troppo piccole per la loro età.

SCIARADA

Dimmi che vuole questo *intier* curioso
di popolo spietato, insulso e stolto?
Ecco ver' qui s'avanza impetuoso
siccome l'*altro* quando è il mar sconvolto.
Ah! corriamo, di lei scorgo il *primiero*,
me la portano via la mia diletta;
Più non reggo ormai, fugge il pensiero
e con esso la vita... Ida m'aspetta!

Soluzione del giuoco precedente:
ARDO-RE—ARDORE

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Questa mane, alle ore 6, munito dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPE ZORATTINO

Amministratore Steurale in riposo

Affranta da straziante dolore, la desolata consorte **Estella** nata **Werk**, a nome anche degli altri congiunti, ne dà partecipazione ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., a ore 9, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 19 del Corso Garibaldi.

Trieste, li 28 Giugno 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

GIOVANNI SAFRED

OSTE

d'anni 61, dopo brevissime sofferenze si spense placidamente confortato dai suoi cari.

Immersi nel più profondo cordoglio, la consorte **Maria**, i figli **Ernesto** e **Attilio**, la nuora **Elvira** nata **Gismondi**, anche a nome degli altri congiunti tutti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 17, movendo il mesto convoglio dalla propria casa al N. 19 di Via Valmaura. (S. Sabba).

Trieste, 27 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

I funerali del

Dott. GIOVANNI FERRO

seguiranno oggi 29 corr., alle ore 10, movendo il convoglio dalla casa N. 4 di via G. Parini.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DONNA servizio cercasi a ore o tutto il giorno. Via Cologna 67, II. 30788 B

BONNE per bimbo due anni, aiuto camere, cercasi. Presentarsi 2-5, Piazza Tommaseo 4, II. 30644 B

DOMESTICA, buone referenze, cercasi. Sanità 2, primo. 30800 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia. Acquedotto 43, III. 30782 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Trattamento famigliare. Via Gatteri 41, I, sinistra. 30784 B

DOMESTICA capace lavori casa cercasi. Acque 5, quarto. 30724 B

PRESTASERVIZI, piccola famiglia, ottime condizioni, cercasi. Via Benvenuto Cellini 2, porta 41. 30790 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, prende ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 30656 C

CONTABILE, cassiere, corrispondente lingua italiana, offresi. Scrivere «Referenze primissime» Piccolo. 30726 C

CORRISPONDENTE tedesca, buona cognizione italiano, francese, sloveno, offresi. Offerte sub «Vedova pensionata» al Piccolo. 30672 C

CORRISPONDENTE tedesca, perfetta stenodattilografa, contabilità, lavoratrice indipendente, ottime referenze, cerca occupazione, volendo anche pronta entrata. Sub «Viennese 30» Piccolo. 30702 C

FALEGNAME abile offresi per le famiglie, riparare, lucidare mobili, lavori in genere. Antonio Caccia N. 5, int., porta 5. 30320 C

GIOVANE pratico lavori ufficio, contabilità e tenitura libri, cerca occupazione. Offerte sub «Giovane» al Piccolo. 30700 C

GIOVANE ufficiale superiore artiglieria, congedato volontariamente, colto, distinto, studi tecnico-scientifici-amministrativi equivalenti laureando ingegneria, cerca adeguata occupazione concetto, fiducia, organizzazione, rappresentanza, presso Società Industriale, Commerciale, Bancaria, Assicurazioni, Navigazione ecc. Disposto recarsi subito estero missioni fiducia. Scrivere «B. 5» Unione Pubblicità Italiana Gazzettino, Venezia. 43498 C

IMPIEGATO pensionato offresi per scrittoio, magazzino, lunga pratica, buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 30652 C

IMPIEGATO pratico ramo imbarchi offresi, miti pretese. Offerte «Pronta entrata» Piccolo. 30814 C

IMPIEGATO 28, marittimo, offresi anche quale magazziniere. Offerte «Marittimo» Piccolo. 30816 C

L'UFFICIO informazioni del lavoro e dell'impiego del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dispone forze lavoratrici per lavori manuali e intellettuali. Richieste al suddetto Ufficio in Corso V. E. 5, II. dalle 11-13. 43515 C

RAGIONIERE, ufficiale smobilitato, occuperebbe posto presso primaria ditta. Offerte «Smobilitato». 30686 C

SARTA semplice, offresi giornata. M. R., via della Tesa 24, II, sinistra. 30754 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, p. I, destra. 30370 C

SARTA taglia, mette in prova vestiti, ultimi modelli, 4-8 lire, entro giornata. Confeziona prontamente. Coroneo 9. IV, vicino Caserma. 30286 C

SIGNORINA offresi lavoro cucito e rammendare, assume lavoro in casa, offresi giornata. M. R., via della Tesa 24, II, sinistra. 30756 C

SIGNORINA perfetta italiano, tedesco, dattilografia, offresi. «Commercio» Piccolo. 30622 C

VEDOVA, indipendente, media età, offresi a operaio solo con figli per il governo della casa. Indirizzo Piccolo. Dalle 10-12, 2-6. 30740 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BANCONIERE caffè cercasi per pronta entrata. Offerte con referenze sub «N. 321» al Piccolo. 20766 D

DATTILOGRAFA, stenografa, perfetta corrispondente italiano, trova pronto collocamento presso vecchia primissima ditta. Offerte soltanto con ottime referenze sub «237» Piccolo 30676 D

DONNA per fornello e donna per pulizia cerca Caffè Mocca, Riva Nazario Sauro. Presentarsi al banco dalle ore 7 alle 9 ed alle 20. 30824 D

IMPORTANTE ditta cerca buon impiegato corrispondente. Richiedonsi cognizioni linguistiche, specialmente inglese, e referenze ottime. Offerte dettagliate «A. M. F.» Piccolo. 30670 D

MEZZO fattorino cercasi per negozio manifatture. Rivolgersi Corso V. E. 47. 30734 D

PER servigi esterni ufficio pubblico assumerebbe personale avventizio qualifiche e studi scuole cittadine italiane. Offerte «Ufficio pubblico» al Piccolo. 30524 D

PER grande istituto cittadino cercansi due portieri celibi o ammogliati, senza prole, ex militari Regio Esercito, bella presenza, età dai 30 ai 45 anni. Buon stipendio, comodo quartiere franco. Offerte con certificati sub «Posizione sicura» all'Amministrazione del giornale. 30716 D

PERSONA di fiducia cercasi per sorvegliare una villa e faccende domestiche. Indirizzo Piccolo. 30763 D

PORTINAIA, donna sola, casa città, cercasi. Via Valdirivo 32, I. 30764 D

PRATICANTE cercasi per ufficio. Offerte «Diligente» al Piccolo. 30682 D

SIGNORE serio, trentacinquenne, commerciante, vedovo con un bambino sei anni, cerca signorina venticinquenne, o vedova senza figli, buona, affettuosa, italiana, cattolica, quale istitutrice. Offronsi lire 300 mensili franco di tutto. Residenza Palermo. Chiedesi fotografia da restituirsi con indirizzo e nome in Trieste. Indirizzare Galatos, fermo posta centrale. 29746 D

SARTA bianco o altra, cercasi per lavori facili. Corso V. E. 1, III, porta 12. 1229 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, tedesca, che sappia corrispondere in francese, cercasi da ditta primaria. Offerte «Spedizioni» Piccolo. 30728 D

SIGNORINA sanissima cercasi per bambini Portorose. Rivolgersi oreficeria Dragoun, Ponte Fabra N. 1. 30722 D

TECNICO edile, assolto industriali superiori, con pratica ufficio non meno sei anni, cercasi da Stabilimento industriale. Offerte sub «Edile» al Piccolo. 43514 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata cerca primo luglio signore serio, distinto. Offerte «G. S.» Piccolo. 30664 E

CAMERA vuota o ammobiliata, cerca impiegata onestissima. «Pronto». 43513 E

CAMERA in Città nuova o vicinanze, cerca professionista stabile. Offerte sub «Zeno» al Piccolo. 30758 E

CAMERA ammobiliata cerca maestra comunale presso distanta famiglia. Offerte «Maestra» al Piccolo. 30636 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi prontamente. Offerte «Pagamento trimestrale» al Piccolo. 30680 E

STANZA ammobiliata, con ingresso libero, possibilmente paraggi Giardino, cerca giovane impiegato. Offerte sub «Libero» al Piccolo. 30484 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi. Prenotazione pubblicità gratis. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43513 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

STANZA ammobiliata affittasi solamente signori distinti. Indirizzo al Piccolo. 30810 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica e buon vitto, dappbesi a distinto signore. Paduna 9, I piano. 30804 F

STANZA elegantissima, scrupolosa pulizia, luce elettrica, affittasi solo distintissimo signore. Indirizzo Piccolo. 30748 F

STANZA, luce elettrica, uso mensa, stanzino, cucina, stanza letto, affittansi. Offerte sub «Comodità» Piccolo. 30684 F

VILLEGGIATURA a Miramare: affittasi stanza ammobiliata, due persone. Indirizzo Piccolo. 30690 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— G

ALLIEVA, assolta IV ginnasio, offresi per ripetizioni. Offerte «Allieva» Piccolo. 30616 G

CERNE' Studio linguistico-comerciale (Carducci 28) apertura posdomani 1. luglio corsi separati contabilità, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia, stenografia. 30752 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 43240 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 30634 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

ANELLO matrimoniale smarrito: compenso più suo valore trattandosi caro ricordo. Indirizzo Piccolo. 30690 H

CANE giovane, colore bruno, senza museruola, smarrito pressi Piazza Borsa: generosa mancia a chi lo porterà Via Malcanton 12, Vidali. 30712 H

MANCIA L. 50 consegnando braccialetto oro con orologio di facile riconoscimento smarrito a Miramar ieri. Calosso, Mirti 17, I piano (Roiano). 30708 H

COLLIER rosette e perle smarrito venerdì. Mancia rinvenitore. Carducci 39, Battistella. 30624 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobiliato, signorile, sei stanze, bagno, cederebbesi mesi estivi, non oltre 15 settembre. Pigione mensile duemila lire. Offerte «Centralissimo» Piccolo. 30646 I

MAGAZZINI grandi posizione centrica, affittansi prontamente: informazioni Corso Vittorio Emanuele III, 17, piano II. dalle 3 alle 6 pomeridiane. 30792 I

QUARTIERE ammobiliato quattro stanze, cucina acqua, gas affittasi per tutto luglio agosto. Indirizzo al Piccolo. 30812 I

MEDIATORI: scambierei piccolo quartiere Maddalena con altro quattro stanze centrale. Torrebianca 27, I. 30018 I

SCAMBIEREI quartiere, comfort moderno, 4 stanze, camerino, cucina, bagno, centro, con altro quartiere centrico composto 6-7 stanze. Offerte «Medico» Piccolo 000 I

STALLAGGIO rimessa cinque cavalli affittasi. S. Giovanni inferiore Guardiella 673. 30692 I

STANZE ammobiliate affittansi Strugnano, spiaggia bagni presso Pirano. Vicolo S. Vito 11 (Casa delle bombe) 43522 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI ammobiliati affittansi, scambiasi appartamenti vuoti. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43513 L

APPARTAMENTO ammobiliato 3 stanze, cucina, tutto comfort, posizione centrale, cercasi prontamente anche per stagione estiva. Offerte «Distinti coniugi» al Piccolo. 30662 L

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, uffici, magazzini cercasi. Stamba, Piazza Borsa 2. 43513 L

APPARTAMENTINO 2-3 stanze e annessi cercasi Indirizzo al Piccolo. 1231 L

CONIUGI soli cercano appartamento tre quattro stanze compresa cucina oppure camera e salotto, possibilmente centro. Scrivere Piccolo «Boncompagni». 30626 L

QUARTIERE cercasi anche distante centro, pagando bene. Offerte «Teodoro» al giornale. 30746 L

QUARTIERINO mobiliato cercasi per la stagione, possibilmente centrico. Offerte Miniati, Mazzini 5. 30642 L

QUARTIERE 5-6 stanze, vuoto o ammobiliato, anche fuori centro, cercasi. Offerte: telefono 371. 43314 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

APPARATO Eliografico pneumatico 1 x 2 m., moderno, più accessori, vendesi. Babuder, Corso 25. 30780 M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 30542 M

BAULE grande, bellissima tabacchiera, lavoro albanese in argento, vasca per pesci, vendonsi. Annunziata n. 1, porta 10. 30730 M

BILANCIA decimale, portata 750 kg. vendesi. Via Necker 2, portinaio. 43517 M

BRILLANTE 10 grani vende famiglia entro oggi, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 43516 M

CALDAIE 2 di rame, contenuto 1 ettol., 4,50 ettol. vendonsi presso occasione. Rocco Osvaldella. Acquedotto 16, telef. 2539. 30508 M

DISCHI grammofono, quasi nuovi, pezzi assortiti. vendonsi. Indirizzo Piccolo. 43521 M

GRAMMOFONO grande con 150 dischi vendesi. Ottimo affare. Indirizzo Piccolo. 43520 M

IMPIANTO completo molino tre palmenti, buratto, motore gas povero 20 HP. Impianto frigorifero sistema Linde, 3000 calorie. Due caldaie a vapore tipo Tischbeim 80 mq. superficie riscaldamento vendonsi prezzo occasione. Rocco Osvaldella. Acquedotto 61, tel. 2539. 30512 M

LAVAMANO ad armadio, legno, specchio, cornice legno, forno cucina, tavolino, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 30656 M

LETTI 2, completi ed uno incompleto, 2 Chiffoniers, 1 sgabello, 1 etagère e quadri vendonsi in giornata. Escluso rivenditori. Via Alfieri 12, II, sinistra. 30760 M

OCCASIONE. Cinque quintali tela juta, alta metri 1,80, vendonsi occasione. Pondares 7, pianoterra. 30720 M

OROLOGIO di lusso, per salotto club, caffè-restaurant, nuovissimo, legno di faggio, 2,50 alto, vetri molati vendesi. Indirizzo giornale. 30710 M

PIANOFORTE marca viennese vendesi causa partenza. Acquedotto 58, III dalle 9-12. 30628 M

PIANOFORTE Mignon, Hanburger, vendesi. Via Giulia 14, I p. porta n. 9, dalle 11-12 e dalle 3-4 ore. 30708 M

SALOTTO finissimo in mogano, stile Luigi XIV, vendesi. Via Commerciale 8, I. 29862 M

SCARPE «glacè», bianche e gialle, n. 39, un paio tela, bianche, 40, vendonsi. Via Sorgente 3, II. 30738 M

SCARPE lacca n. 39-40, nuove, vendonsi. Manzoni 4, II, sinistra. 30678 M

STANZA da letto e una da pranzo vendesi, escluso rivenditori. Via Porta n. 298 II. 30640 M

TAVOLO riposé, armadio, credenza, culla, seggiola bambini, servizi fumo, portaquadro bambù, anello oro diamante vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30602 M

TAVOLO grande, scrivanie alte, da vendere. Via Mazzini 32, II. 30674 M

TORNI usati, trapani, morse, utensili da meccanico, bilancie decimali, pompe per acqua e vino, motori a scoppio vendonsi prezzo occasione. Rocco Osvaldella. Acquedotto 61. telef. 2539. 30510 M

VASCA da bagno, zinco, sanissima, per fanciulli. vendesi. Indirizzo Piccolo. 30786 M

VASCHETTE maiolica 2, cesso, 2 pompe, 2 sedili, 1 lavandino maiolica 60-45. 3 cinghie camello, metri 12-30 da vendere. Via Ugo Foscolo 27, porta 9, I, dalle ore 12-2.

VESTITO noce uomo, poco adoperato, statura alta, e Golf di seta, nuovo, vendonsi. Via Sorgente 3, II. 30736 M

VESTITI uomo, finissimi, calzoni, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 30762 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

MOTORE elettrico 105 Volt, trifase, voltaggio da 3 HP, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 30714 N

PIETRE focaie cerco in giornata fino 10 kg. Via R. Manna 22, IV, porta 11. 30818 N

TRAVI pezzi 8, usati, lunghezza 3 metri, legno duro, acquistansi. Carducci 28, Kremser. 3051 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 388 O

BLOCCO metri 2400 stoffa milton bleu nera, adatta abiti uomo e signora autunno-inverno, lire 20 metro franco Milano. Ditta Tammaro, Nirone 1, Milano. 1221 O

BORSETTE argento, titolo 800 garantito, modernissime lire 1.10 al grammo: medesimo prezzo a rate. Oreficeria Chiarelli, Tintore 2. 29812 O

BOSCH candele 3 punte, acquisterei 1000 pezzi. Fare offerte prezzo ultimo casella postale 214, Trieste. 43518 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, acquisto: ricevo domicilio. Scrivere Chiozza 16, Mustachi. 30698 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-64. 1179 O

CALZATURIFICI Banconi, finissaggio e trancie pronte. Portolani Livio, Vigevano. 43433 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42939 O

CAPPELLI signora, veli, fiori. Ditta Ramponi, Spiridione 6. Prezzi fissi. 1067 O

CARBONATO offro buone condizioni cif Genova 30 tonnellate viaggianti. Scrivere Agostino Mauro, Via Tommaso Invrea 1, Genova. 10578 O

CARRI 2, 1 con susto e tavolazzo, 1 furgone per 2 cavalli. Selleria Anslovar, Ghega 8. 30668 O

CORONE argento pago prezzo buono, cerco. Sub «Subito» al Piccolo. 30772 O

CAUSA partenza liquido rimanenza stock completi lana uomo, confezione inglese, pronti Trieste, lire 200. Bioccando partita riduco prezzo. Rivolgersi Weidmann, Hotel Moncenisio. 30612 O

CUCINE moderne, laccate bianco, prezzi miti, pagamento anche rateale. Punzo, Via Fabio Filzi 15. 30744 O

ETERNIT e cartone catramato in fogli anche usati provenienti baraccamenti militari cercansi. Scrivere Filippini, Via Moretto 4, Brescia. 10581 O

«FERRO» motori marini americani pronti 2 da 15 cavalli, tipo pesante, adatti per brazzere, completi con asse, elica di bronzo riversibile presso Massimo Godina, Via Giulia 35. 30806 O

«FIAT» motori marini ultimo modello a 4 cilindri 25-35 cavalli pronti presso Massimo Godina, Via Giulia 35. 30806 O

FIASCHI, bottiglie tutte qualità, ritiransi domicilio, pagando prezzi massimi. Via Ginnastica 10, corte. 30496 O

FIASCHI, bottiglie tutte qualità, ritiransi domicilio, pagando prezzi massimi. Via Ginnastica 10, corte. 30496 O

LAMPADARI a ciocca, pezzi 2 con 6 fiamme per luce elettrica e gas, e 2 per bigliardo. vendonsi occasione. Negozio «Helvetia», Corso Garibaldi 5. 109 O

LAPIS marca Venus, acquisterei 1000 dozzine. Fare offerte prezzo ultimo casella postale 214, Trieste. 43519 O

LEGNA da ardere, rovere, faggio, stagionata 6 mesi, pezzatura m. 1-0.15 acquisterei 10.000 quintali, consegna entro fine settembre p. v. Offerte con impegno, esclusi intermediari, Uboldi, Via Nirone 23, Milano. 30414 O

MACCHINE da cucire nuove, a bobina, pezzi 8, vendonsi anche singole. Cillo, negozio manifatture, Piazza Goldoni. 30774 O

MACCHINE cucire nuovissime, giunte direttamente Germania, vendonsi prezzi miti, anche rateali. Burdin, Via Manzoni 20. 30742 O

MOTORI stazionari ad olio pesante, gas, benzina, pronta consegna, presso Massimo Godina, Via Giulia 35. 30806 O

MOTORI marini inglesi, olio pesante, 100 HP, consegna immediata; motori eletrici vendiamo. Brucato, Napoli, Rosaroll 21. 10577 O

MOTORI Marini nuovi ad olio pesante da 20 a 30 cavalli visibili funzionamenti qualsiasi collaudo vende Società Anonima. Ing. Kind, Torino, Corso Dante. 10561 O

OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Lucia 4459, Venezia. 10364 O

POLVERE insetticida purissima per la distruzione delle blatte, trovasi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

RADICAL, l'unico distruttore delle cimici, drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

RIMESSI, cornici, legnami duri, parchetti, grande deposito. Agnani, Scorzeria 4. 30350 O

SAPONE primaria fabbrica italiana Lanza marca due stelle 60 per cento, da vendere un vagone pronto. Telefonare al n. 2774. 1198 O

SCIROPPI di tamarindo, lampone, arancio (di frutto e non etere) a prezzo conveniente per rivenditori vendesi da Giacomo Pollak, Piazza Studi 7 (ex Piazza Lipsia), e Bar Goldoni, Piazza Carlo Goldoni N. 5. 30822 O

STOCK marmellata di frutta fina, scat. da gr. 300-500-1000. Vend. anche frazion. L. 550 al quint. Vend. anche Estratto Pomodoro fino, formati assort. scat. e in fusti. per consegna. A. Zanichelli, Corso Cavour 69, telefono 257, Parma. 43431 O

TAPPETI cocco, essenze per liquori, colori per stoffe, piumini per la polvere ecc. ecc. trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, Via Ginnastica (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pelliccie ecc. vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione.

TRAPUNTE americane nuovissime, ottime per alberghi, istituti, spedali ecc. Scrivere cassetta 80 E, Unione Pubblicità Milano. 10580 O

TREBBIATRICI e buratti pronta consegna presso Massimo Godina, Via Giulia 35. 30806 O

TRONCHI faggio, legname stagionato superiore, disponibili venti vagoni. Angeli, Via dei Pesce 2. 30798 O

VERNICI, smalti bianchi Harland e Son di Londra trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

ZAMPIRONI contro le zanzare trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AGENZIA trasporti liquida autocarri Fiat 18 BL prezzo occasione. Marsich, Via Piccardi 48. 30828 Q

AUTOCARRI due, 15 ter, come nuovi, vendonsi. Boschetto 32, pianterra. 30658 Q

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, 18 BL, 15 ter, massima efficienza, vendonsi. Cereria 6, telefono 38-27. 30536 Q

BICICLETTA da corsa, quasi nuova, vendesi 12-3. Indirizzo Piccolo. 30778 Q

AUTOVETTURA «Raf» lussuosissima, 24-30 HP. Massima efficenza. Fabbri 2, Pellizzari. 30704 Q

BICICLETTA scorrevolissima, pneumatici quasi nuovi, vendesi lire 200. Indirizzo Piccolo. 30732 Q

CAMION 18 BL per trasporti, 30 quintali. Telefono 37-17. 30770 Q

CAMIONS 5, 15 ter, da riparare, vendonsi. Rivolgersi Paoletti, ore 12-14, Ristorante Adria, Via Carducci. 30694 Q

CAMION 18 BLR, rimesso a nuovo, prezzo favorevole. Paoletti, ore 12-14 e 19-21, Ristorante Adria, Via Carducci. 30750 Q

COPERTURE automobili rimesse nuovo, vendonsi partita e minuto, prezzo occasione. Boschetto 32, pianoterra. 30660 Q

FIAT 3 A, con carrozzeria Limousine, messa completamente a nuovo, con fanalazione elettrica, vendesi. Per richieste acquisto scrivere casella 362. 20706 Q

LANCIA autocarro tipo Z I Bosch Zenit coll. bollo seminuova vendo. Ravagnan U., S. Croce 2128, Venezia. 43506 Q

MOTORE a nafta Climax 16×20 cavalli, nuovo, in perfetto funzionamento, vendesi alla prova. Rivolgersi officina Petruzzi, Via Foscolo 19. 30588 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAPITALISTA associerei grandi imprese teatrali. Offerte «Teatro» Piccolo. 30648 R

DEPOSITO vini avviato, posizione centrale Venezia cedesi. Chiedere informazioni: Berti Fortunato, Miracoli 6068, Venezia. 10572 R

DISTINTO associerebbesi signora disponendo alloggio impiantando ufficio. Offerte «Rappresentanze» Piccolo. 30618 R

DITTA protocollata, grande giro affari esteri, provinciali, propri uffici, magazzini, cerca socio con capitale onde ingrandire i propri affari. Indirizzo Piccolo. 30826 R

DROGHERIA avviatissima da vendere. Indirizzo al Piccolo. 30666 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VENDESI bella tenuta circa centosettanta ettari presso Treviso, causa divisione ereditaria, con trentacinque fabbricati anche grandissimi, rivolgersi Melani, Piazza Duomo 2, Milano, oppure di persona Morati, Provincia Treviso, Paese. 10576 S

VENDESI presso Treviso magnifico fabbricato grandissimi magazzini, porticati, grandioso salone superiore, contiguo ferrovia strada nazionale, adatto industria, depositi, speciali coltivazioni, con acqua, e quattro ettari fertilissimo terreno, tutto chiuso, prospicente ville. Rivolgersi Melani, Piazza Duomo 2, Milano, oppure di persona Morati, Provincia Treviso, Paese. 10582 S

VILLA Maria Barcola Bovedo 279, con giardino, quattro stanze, camerino, camerino bagno, cucina, vestibolo, cantina, ammobigliato o vuoto, vendesi eventualmente affittasi. Per informazioni, dalle 15-18,30 nella villa. Esclusi mediatori. 30638 S

VILLA Barcola, vista al mare, sette stanze, camerino, bagno, cucina, vendesi prontamente: informazioni Corso Vittorio Emanuele III 17, piano II, dalle 3 alle 6 pomeridiane. 30796 S

VILLA Nabresina, splendida posizione, vendesi prontamente: informazioni Corso Vittorio Emanuele III 17, piano II, dalle 3 alle 6 pomeridiane. 30794 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— T

MARE Riccione, Pensione Garisenda sulla spiaggia, ottima cucina, prezzi modici. 10579 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ANIMA. Sua offerta matrimonio accettata. Scriva sub «Dottore» al Piccolo. 30454 U

CURA della bellezza, uso Oriente e Parigi, eseguisce provetta masseuse. Ordinazioni per lettera sub «Oriente» al Piccolo. 30650 U

GIOVANE commerciante, desiderosa conoscere signorina forte dote, scopo matrimonio. Offerte fotografia, serietà, «Commerciante» Piccolo. 30718 U

INFORMAZIONI in genere Trieste-Regno assume «Piti». Massima segretezza. Corso Emanuele 17, I. 1230 U

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 10485 U

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza. Casella 114 Trieste centro. 1189 U

UFO

DI JAUME 39

— Io vado presso tua madre, figlia mia. Tu saprai dire meglio di quanto abbia fatto io ciò che noi pensiamo della sua nobilissima condotta.

De Labouheyre aveva riacquistata tutta la sua fatuità consueta. Non era egli l'irresistibile?... Si preparò quindi a ricevere come si conveniva a un Don Giovanni mille volte vincitore, le confessioni della fidanzata, già disdegnosa ed ora presa di lui.

— Signore — prese a dir Elena, senza apparente turbamento, con voce posata e netta — temo che mio padre si sia ingannato poco fa dicendovi ch'io avrei saputo meglio di lui ringraziarvi d'esservi battuto per me.

Il giovane fece un gesto vago.

— Certamente — continuò Elena — vi siete condotto da galantuomo e da valoroso ed è questa una ragione di più per parlarvi con tutta franchezza... Non essere sincera con voi sarebbe cosa indegna per voi e per me... Noi ci dobbiamo reciprocamente la verità.

Il terribile seduttore, benchè subitamente sconcertato da quel preambolo, tuttavia rispose:

— Voi non vi siete ingannata, signorina, sul mio carattere... Non v'ha cosa ch'io apprezzi più della schiettezza... Come voi dite, dev'essere intera ed io v'ascolto.

Dicendo queste parole, De Labouheyre pensava:

«Avrà saputo della mia relazione con Celina ed ora mi fa una scena».

— Andrò direttamente allo scopo — riprese Elena. — E' da un mese che esistono disegni di matrimonio fra noi, e da un mese, agli occhi del mondo, io devo diventare vostra moglie. Non ignoro che i miei genitori vedono quest'unione con occhio molto favorevole ed io non dubito della sincerità e nobiltà de' vostri sentimenti... Pure io vi domando di non pensare più a me... vi prego di dimenticarmi... vi supplico di rendere a mio padre la parola che vi ha data...

— Ma, signorina, io...

— Voi potete essere sorpreso — proseguì Elena, come se non avesse udita l'interruzione — potete essere sorpreso della preghiera che vi rivolgo; ma non offendetevene... Avrei dovuto certamente parlar prima, ma non ne ho avuto il coraggio... Sentivo i miei genitori così felici!... E non vedevo chiaro nel mio cuore... Adesso so... Mi disprezzerei se non ve lo dicessi, mentre sono ancora in tempo... Non vi amo... non vi amerò mai... Bisogna che rinunciate a me... Non potrei essere che infelice con voi e voi troverete altre giovani più degne di me d'unire la loro vita alla vostra...

Tattico consumato nelle lotte e negli intrighi amorosi, De Labouheyre non si perdè d'animo; la sua sorpresa fu vivissima, il suo amor proprio offeso faceva ribollire così in lui tant'ira che, se non si fosse frenato, avrebbe infranto Elena come vetro.

Brillò ne' suoi occhi quel lampo selvaggio, che faceva tremare Celina Altona; ma egli si vide dinanzi la pura giovanetta che lo guardava senza tema, attendendo la risposta, e si dominò.

— Signorina — rispose il giovane, sorridendo — siate tranquilla... io non voglio sposarvi vostro malgrado; ma, domandandomi di dimenticarvi, mi domandate l'impossibile... Io non sono padrone de' miei sentimenti più che non lo sia de' miei destini... M'è impossibile non amarvi poichè la mia vita è vostra... Nè posso rendere la parola al signor De Gévriel... Perdonate quest'egoismo ad un uomo, che non ne ha altri... Non si abbandona mai la via della felicità volontariamente... Permettetemi, signorina, di sperare che avrò nel tempo un alleato... Mettete la mia costanza alla prova; assicuratevi come vi parrà meglio della sincerità e della forza del mio amore... ma non domandatemi di rinunciare a voi, oppure imponetemi addirittura di rinunciare alla vita...

E si fermò, contento di sè; gli sembrava di aver parata una botta mortale e tra sè pensava:

«Ho capito... C'è un rivale incognito. Il tempo di sopprimerlo e sarai mia, astuta colomba.»

Con una fanciulla meno ingenua, più avvezza a difendersi, De Labouheyre avrebbe potuto guadagnare la battaglia; aveva creduto ad un calcolo per parte d'Elena, aveva indovinato un rivale, ma non se ne impensieriva; l'essenziale per lui era di non venire subito ad una rottura definitiva, ma di conservarsi invece una porta aperta.

Egli non poteva figurarsi in Elena un sentimento potente, invincibile; la giudicava simile a quasi tutte quelle che aveva conosciuto; futile, pronta a scaldarsi ed a raffreddarsi, facile ad incapricciarsi, a provare un amore violento in capo a tre giorni e dimenticarlo in men di tre ore.

Egli aveva dunque agito nella miglior maniera in rapporto ai propri interessi; offriva ad Elena tutto il lasso possibile, la maggior larghezza bastante a logorare l'amoretto del momento.

(Continua)